

# **VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia – Anno 2023**

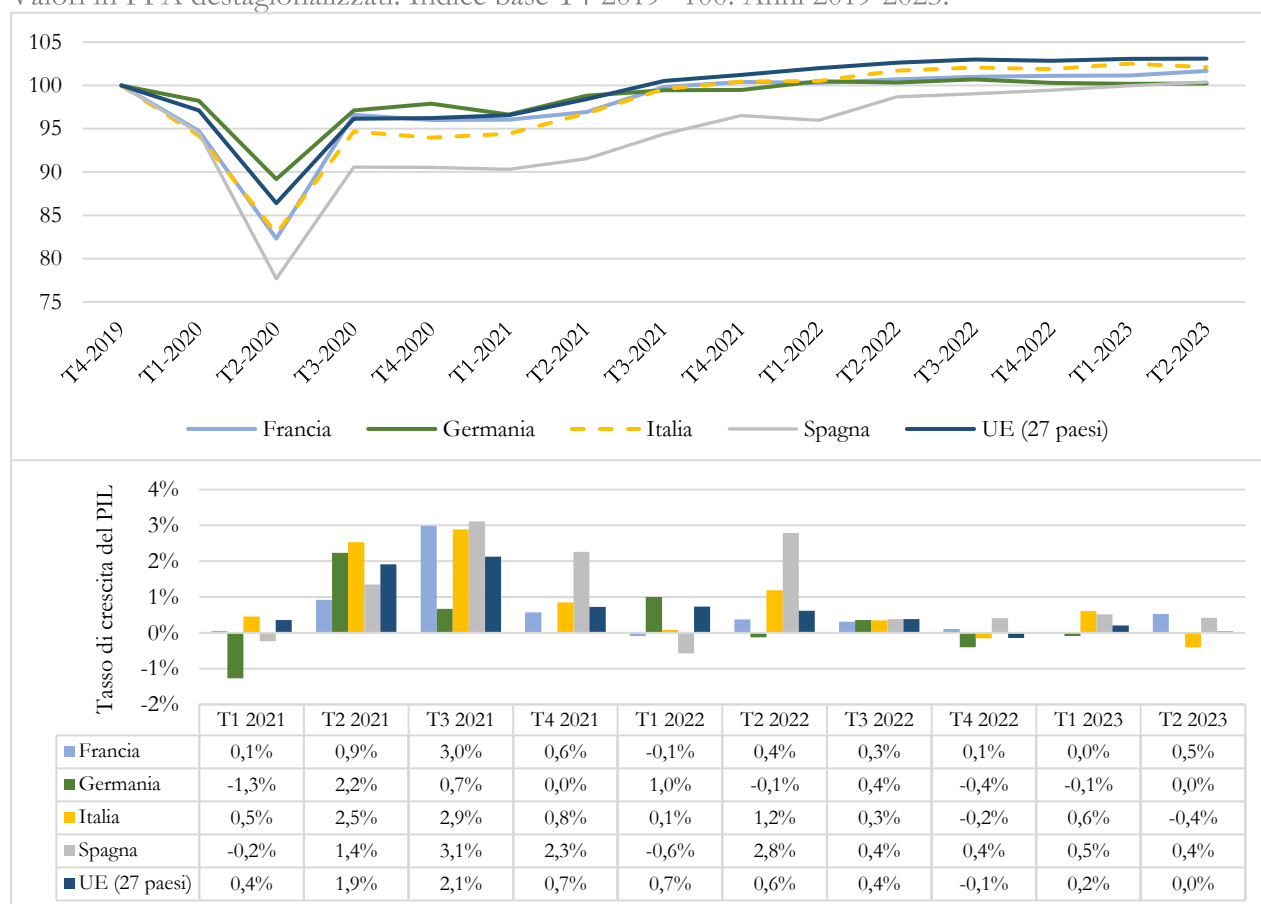
**(Abstract)**

## Principali contenuti statistici del Rapporto 2023

**Capitoli 1 e 4 (Tendenze dell'economia)** Il Pil pro capite in PPA (Parità di potere d'acquisto) in Italia è superiore a quello del 2019, diversamente, in Francia, Germania e Spagna la ripresa non consente di recuperare interamente i livelli pre pandemici. La congiuntura più recente (II trimestre 2023) esprime invece un tasso di crescita nullo nell'UE. Tra i paesi considerati, solo Francia e Spagna mettono a segno un'ulteriore crescita del Pil, mentre l'Italia mostra segnali negativi, con un calo del prodotto interno lordo dello 0,4% (Figura 1).

**Figura 1: Andamento e tasso di crescita congiunturale trimestrale del Pil in Francia, Germania, Italia, Spagna e UE (27 paesi)**

Valori in PPA destagionalizzati. Indice base T4-2019=100. Anni 2019-2023.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati OECD

Nell'UE27 i servizi contribuiscono per il 73,1% al prodotto interno lordo complessivo. In alcuni paesi il processo di terziarizzazione ha proceduto a ritmi particolarmente incalzanti: è il caso soprattutto della Spagna, dove la quota di Pil derivante dai servizi passa dal 67,1% del 1995 al 76,1% del 2022; ma anche della Francia, il cui Pil è prodotto per l'80,5% dal comparto servizi. Il peso del terziario erode sia il contributo del comparto primario sia quello del settore industria e costruzioni. L'unica eccezione è data dalla Spagna, che vede incrementare il valore aggiunto prodotto dall'agricoltura dal 2,8% del 1995 al 3,0% del 2022. La Spagna si caratterizza anche per una diminuzione del peso dell'industria particolarmente accentuata. In Italia i servizi nel 2022 contribuiscono al 73,4% del Pil (Tabella 1).

**Tabella 1: Composizione del Pil per branca di attività economica e differenza 2022-1995 in Francia, Germania, Italia, Spagna e UE (27 paesi)**

Valori in %. Anni 1995, 2004, 2013 e 2022.

	1995	2004	2013	2022	Differenza 2022-1995
<b>Francia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	1,9	1,9	1,6	1,5	-0,4
<i>Industria e costruzioni</i>	22,5	22,6	20,2	18,0	-4,5
<i>Servizi</i>	75,6	75,6	78,2	80,5	+4,9
<b>Germania</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	0,9	1,1	0,8	0,7	-0,2
<i>Industria e costruzioni</i>	32,0	29,5	29,5	29,1	-2,9
<i>Servizi</i>	67,1	69,4	69,7	70,2	+3,1
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	2,3	2,2	2,3	1,9	-0,3
<i>Industria e costruzioni</i>	28,9	27,2	23,8	24,7	-4,2
<i>Servizi</i>	68,9	70,5	73,9	73,4	+4,5
<b>Spagna</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	2,8	2,9	3,0	3,0	0,2
<i>Industria e costruzioni</i>	30,2	30,0	22,1	20,9	-9,2
<i>Servizi</i>	67,1	67,1	74,9	76,1	+9,1
<b>UE (27 paesi)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	2,1	2,0	1,8	1,6	-0,5
<i>Industria e costruzioni</i>	28,2	27,4	25,1	25,3	-2,9
<i>Servizi</i>	69,7	70,6	73,0	73,1	+3,4

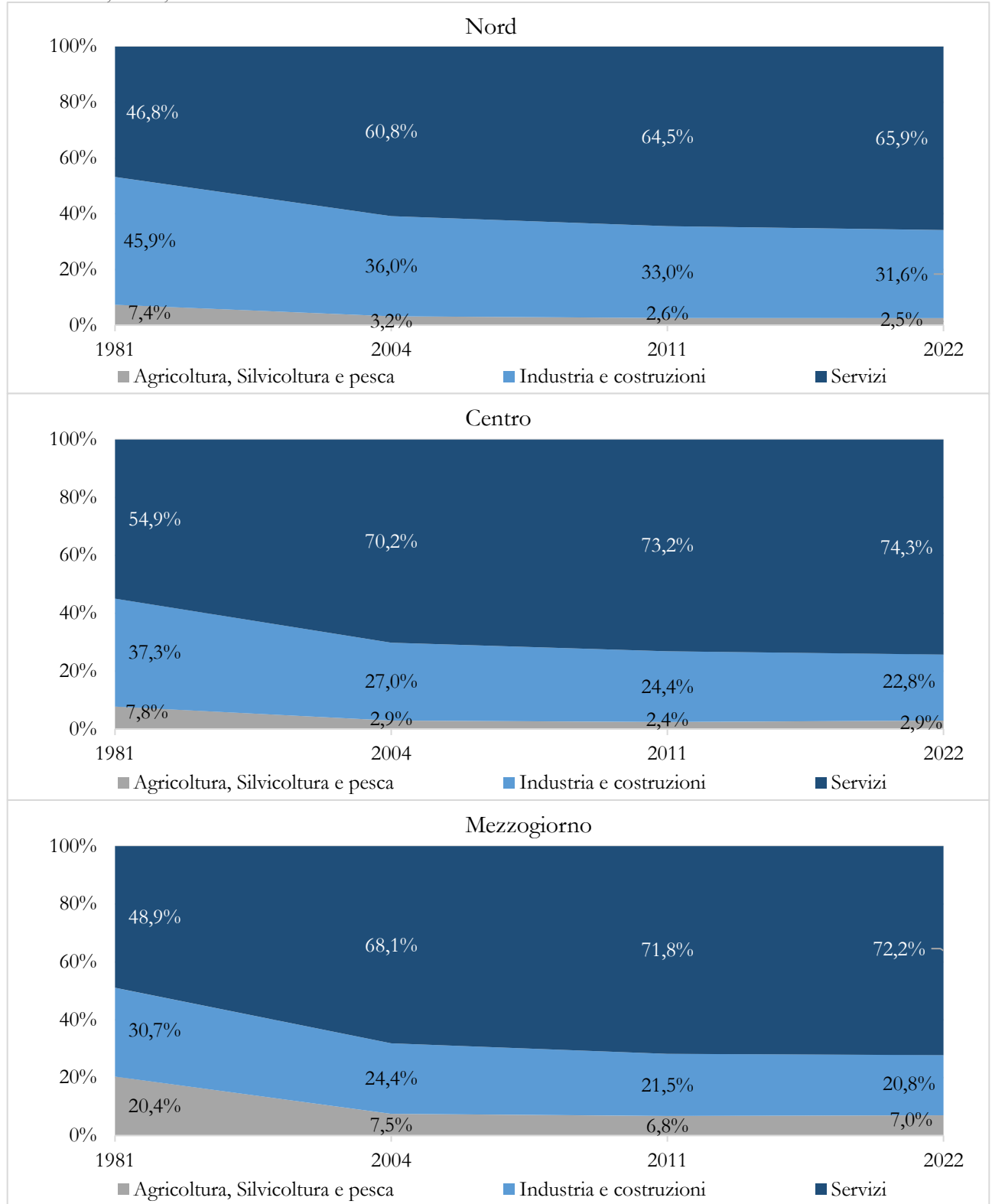
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati OECD

In Italia e nelle sue ripartizioni si assiste a una forte crescita del settore terziario a discapito principalmente del settore industriale, ad eccezione del Nord Est dove la riduzione del peso dell'industria ammonta solamente a 0,5 dal 1995. La portata del processo di terziarizzazione dell'economia appare particolarmente apprezzabile se la si osserva in riferimento alla composizione degli occupati per branca di attività economica, l'Italia ha subito una trasformazione radicale: nel 1961 era un'economia basata principalmente sull'industria (40,4%) e sul primario (29,0%), ora le percentuali si sono rovesciate e quasi il 70% degli occupati operano nei Servizi. Si nota come nel Mezzogiorno ci siano, rispetto a Nord e Centro, percentuali maggiori di occupati nel settore primario; mentre al Nord, rispetto a Centro e Mezzogiorno, si nota che le percentuali di lavoratori nel settore industriale sono più elevate (Figura 2).

L'Italia è caratterizzata da un tasso di occupazione contenuto (60,1% al 2022), di quasi 10 punti inferiore al tasso medio europeo e di ben 17 punti percentuali sotto il tasso occupazionale tedesco. Tutti gli altri grandi paesi europei si collocano ben al di sopra del nostro paese rispetto ai volumi occupazionali. Il dato medio riflette da un lato la nota e persistente frattura Nord-Sud, dall'altro rispecchia l'altrettanto persistente divario di genere che caratterizza il mercato del lavoro nazionale. La geografia occupazionale individua un divario di circa 22 punti percentuali tra la ripartizione delle Isole (che presenta al 2022 un tasso di occupazione del 45,6%) e la ripartizione Nord Est (che vanta un'occupazione pari al 69,0%). L'Italia, che assieme alla Spagna aveva registrato le perdite occupazionali più rilevanti, si riporta sui valori pre crisi già nel secondo trimestre 2021, registrando una crescita più decisa di quella manifestata dalle altre grandi economie europee (Tabella 2).

**Figura 2: Composizione degli occupati per branca di attività economica nelle ripartizioni italiane**

Anni 1981, 2004, 2011 e 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

**Tabella 2: Tasso di occupazione maschile, femminile e totale in UE (27 paesi), Francia, Germania, Spagna, Italia e nelle ripartizioni italiane, e differenza 2022-2018**

Classe d'età 15-64 anni. Valori in %. Anni 2018-2022.

	2018	2019	2020	2021	2022	Differenza 2022-2018
<b>EU (27 paesi)</b>	<b>67,7</b>	<b>68,4</b>	<b>67,5</b>	<b>68,3</b>	<b>69,8</b>	<b>+2,1</b>
<i>Maschi</i>	73,0	73,7	72,8	73,3	74,7	+1,7
<i>Femmine</i>	62,3	63,0	62,2	63,4	64,9	+2,6
<b>Germania</b>	<b>75,9</b>	<b>76,7</b>	<b>75,4</b>	<b>75,6</b>	<b>76,9</b>	<b>+1,0</b>
<i>Maschi</i>	79,7	80,5	78,9	79,1	80,6	+0,9
<i>Femmine</i>	72,1	72,8	71,9	71,9	73,1	+1,0
<b>Spagna</b>	<b>62,4</b>	<b>63,3</b>	<b>60,9</b>	<b>62,7</b>	<b>64,4</b>	<b>+2,0</b>
<i>Maschi</i>	67,9	68,7	66,1	67,5	69,3	+1,4
<i>Femmine</i>	56,9	57,9	55,7	57,9	59,5	+2,6
<b>Francia</b>	<b>65,3</b>	<b>65,6</b>	<b>65,3</b>	<b>67,2</b>	<b>68,1</b>	<b>+2,8</b>
<i>Maschi</i>	68,9	68,8	68,5	70,1	70,8	+1,9
<i>Femmine</i>	61,9	62,5	62,2	64,5	65,6	+3,7
<b>Italia</b>	<b>58,5</b>	<b>59,0</b>	<b>58,1</b>	<b>58,2</b>	<b>60,1</b>	<b>+1,6</b>
<i>Maschi</i>	67,6	68,0	67,2	67,1	69,2	+1,6
<i>Femmine</i>	49,5	50,1	49,0	49,4	51,1	+1,6
<b>Nord Ovest</b>	<b>66,8</b>	<b>67,3</b>	<b>65,9</b>	<b>65,9</b>	<b>67,5</b>	<b>+0,7</b>
<i>Maschi</i>	74,5	74,8	73,1	72,8	74,9	+0,4
<i>Femmine</i>	59,0	59,7	58,6	58,9	60,0	+1,0
<b>Nord Est</b>	<b>68,1</b>	<b>68,9</b>	<b>67,5</b>	<b>67,2</b>	<b>69,0</b>	<b>+0,9</b>
<i>Maschi</i>	75,6	76,3	75,5	74,5	75,9	+0,3
<i>Femmine</i>	60,7	61,4	59,5	59,9	62,0	+1,3
<b>Centro</b>	<b>63,2</b>	<b>63,7</b>	<b>62,7</b>	<b>62,5</b>	<b>64,8</b>	<b>+1,6</b>
<i>Maschi</i>	70,7	71,0	70,4	70,0	72,1	+1,4
<i>Femmine</i>	55,9	56,5	55,2	55,1	57,6	+1,7
<b>Sud</b>	<b>44,9</b>	<b>45,1</b>	<b>44,6</b>	<b>45,2</b>	<b>47,2</b>	<b>+2,3</b>
<i>Maschi</i>	57,3	57,6	57,2	57,6	60,2	+2,9
<i>Femmine</i>	32,7	32,8	32,2	32,9	34,3	+1,6
<b>Isole</b>	<b>43,7</b>	<b>44,2</b>	<b>43,7</b>	<b>44,2</b>	<b>45,6</b>	<b>+1,9</b>
<i>Maschi</i>	54,4	54,5	54,4	55,1	56,9	+2,5
<i>Femmine</i>	33,0	34,1	33,2	33,3	34,4	+1,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

**Capitoli 2 e 3 (La situazione demografica)** La progressiva contrazione dei tassi di crescita naturale della popolazione ha tra le conseguenze una profonda ricomposizione della struttura demografica: aumentano gli anziani, diminuisce la popolazione in giovane età.

Se si guarda al dato medio europeo e ai quattro maggiori paesi dell'Unione (Francia, Germania, Italia e Spagna) è possibile osservare come l'unica nazione che manifesta una capacità di tenuta sotto questo profilo sia la Francia, che al 2022 mantiene lo stesso numero di abitanti in età 0-29 di cui disponeva al 2002. L'Italia è il paese che conta la maggior riduzione di popolazione in giovane età. Di contro, ad alimentare la crescita demografica dei diversi paesi è il forte aumento della popolazione *over 60*; tale incremento è dovuto in primo luogo all'innalzamento dell'aspettativa di vita e in secondo luogo alle coorti di *baby boomer* che ormai hanno superato i 60 anni d'età (Figura 3). Le dinamiche italiane si accompagnano a una profonda ricomposizione della struttura d'età della popolazione, ed è nel Mezzogiorno d'Italia che la struttura demografica cambia negli ultimi vent'anni in modo drammatico: al 2022 il numero di residenti in età 0-29 anni si riduce di quasi 30 punti percentuali rispetto al 2002. In lieve riduzione risultano anche gli abitanti in età adulta (30-59) mentre la popolazione *over 60* del meridione aumenta in modo sostenuto (+35%). La complessa situazione del Mezzogiorno è alimentata da più fattori: la riduzione della natalità, dovuta a una progressiva omologazione dei tassi di fecondità (storicamente più elevati nel meridione) ai valori medi nazionali, si accompagna a saldi migratori interni costantemente in perdita. E sono soprattutto questi ultimi a penalizzare la ripartizione e ad aggravarne gli squilibri demografici.

**Figura 3: Andamento della popolazione in Francia, Germania, Italia, Spagna e Unione Europea (27 paesi), divisione per fasce d'età**

Indice base 2002=100. Anni 2002-2022.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

Con l'aumento dei livelli d'istruzione l'ingresso nel mondo del lavoro avviene sempre più tardi per un sempre maggior numero di giovani. Inoltre, l'età in cui si dovrebbe concludere il percorso di studi è ben lontana dal valore medio in cui effettivamente i giovani lo concludono. Ad aggravare la situazione italiana si aggiungono lo scarso uso dei percorsi brevi, conclusi solo dall'11,8% dei giovani tra i 25 e i 34 anni, e la presenza del 26,0% dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. Il sistema italiano inoltre non incentiva la partecipazione degli studenti al mercato del lavoro. L'Italia è, tra i grandi paesi europei, quello con la più bassa percentuale di studenti impegnati in qualche forma di occupazione: solo il 3%. Di contro la Germania, grazie a percorsi che conciliano l'esperienza lavorativa e lo studio, arriva al 23,5% di giovani studenti lavoratori (Tabella 3). La situazione italiana si aggrava nel Mezzogiorno, in cui solo il 2,3 degli studenti lavora.

**Tabella 3: Condizione occupazionale della popolazione tra i 15 e i 29 anni in Francia, Germania, Italia, Spagna e Unione Europea (23 paesi)**

Valori percentuali. Anno 2022.

		Francia	Germania	Italia	Spagna	UE (23 paesi)
Studenti		50,4	52,8	47,5	53,2	50,8
Non studenti	Occupati	11,2	23,5	3,0	7,2	12,7
		49,6	47,2	52,5	46,8	49,2
	Occupati	36,2	38,4	29,6	30,3	37,8
	Disoccupati	6,1	2,2	7,4	9,1	4,3
	Inattivi	7,4	6,7	15,5	7,4	7,3
<b>Totale</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati OECD

**Capitolo 3, 5, 6, 7 e 8 (I liberi professionisti)** Le analisi nel contesto italiano si avvalgono dei dati Istat – nello specifico della Rilevazione sulle Forze Lavoro – e includono anche le professioni ricomprese in settori diversi da quelli propri alle “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (sezione M del Codice Ateco) e alla “Sanità e assistenza sociale” (sezione Q del Codice Ateco). I dati differiscono dunque da quelli riportati per il contesto europeo per l’Italia (Tabella 4), di fonte Eurostat, che sono riferiti esclusivamente ai professionisti che operano solo in questi due macrosettori.

**Tabella 4: Numero di liberi professionisti, variazione relativa 2009-2019, 2019-2022, 2021-2022 e differenza 2022-2019 nell’UE (27 paesi) e nei paesi europei\***

Valori in migliaia. Ordinamento per differenza crescente. Anni 2009, 2019, 2021 e 2022.

	Valore assoluto				Variazione			Differenza
	2009	2019	2021	2022	2009-2019	2019-2022	2021-2022	2022-2019
Germania	973,3	1.010,8	865,3	924,8	3,9%	-8,5%	6,9%	-86,0
Italia	1.018,0	1.200,7	1.138,6	1.117,2	17,9%	-7,0%	-1,9%	-83,5
Svizzera	121,9	163,6	143,0	131,7	34,2%	-19,5%	-7,9%	-31,9
Norvegia	43,4	43,7	28,2	26,3	0,7%	-39,8%	-6,7%	-17,4
Repubblica Ceca	113,4	145,1	140,6	131,3	28,0%	-9,5%	-6,6%	-13,8
Slovacchia	51,7	66,2	52,2	56,7	28,0%	-14,4%	8,6%	-9,5
Grecia	153,8	167,0	176,7	164,1	8,6%	-1,7%	-7,1%	-2,9
Finlandia	49,5	67,5	64,8	65,2	36,4%	-3,4%	0,6%	-2,3
Estonia	7,3	11,9	10,9	9,8	63,0%	-17,6%	-10,1%	-2,1
Austria	85,1	113,1	108,3	111,6	32,9%	-1,3%	3,0%	-1,5
Cipro	6,8	8,1	8,2	7,5	19,1%	-7,4%	-8,5%	-0,6
Islanda	3,0	4,9	5,4	5,0	63,3%	2,0%	-7,4%	0,1
Malta	2,3	4,3	5,9	5,4	87,0%	25,6%	-8,5%	1,1
Serbia	24,6	36,4	37,3	38,1	48,0%	4,7%	2,1%	1,7
Lussemburgo	6,0	8,3	9,2	10,2	38,3%	22,9%	10,9%	1,9
Lettonia	11,0	11,8	14,2	13,9	7,3%	17,8%	-2,1%	2,1
Danimarca	51,5	53,3	54,5	56,2	3,5%	5,4%	3,1%	2,9
Slovenia	10,8	19,6	22,2	23,9	81,5%	21,9%	7,7%	4,3
Croazia	18,2	22,7	25,8	27,7	24,7%	22,0%	7,4%	5,0
Irlanda	46,6	46,7	51,4	53,8	0,2%	15,2%	4,7%	7,1
Bulgaria	36,7	40,3	45,8	48,8	9,8%	21,1%	6,6%	8,5
Spagna	361,9	468,2	481,2	477,5	29,4%	2,0%	-0,8%	9,3
Portogallo	68,4	101,9	125,8	120,5	49,0%	18,3%	-4,2%	18,6
Ungheria	60,1	74,8	90,9	95,2	24,5%	27,3%	4,7%	20,4
Romania	29,0	32,9	43,2	54,9	13,4%	66,9%	27,1%	22,0
Svezia	93,5	101,2	123,5	129,8	8,2%	28,3%	5,1%	28,6
Belgio	148,9	184,6	202,2	219,2	24,0%	18,7%	8,4%	34,6
Polonia	210,8	346,0	363,1	386,6	64,1%	11,7%	6,5%	40,6
Paesi Bassi	248,0	395,5	436,7	481,0	59,5%	21,6%	10,1%	85,5
Francia	541,1	782,5	843,6	881,8	44,6%	12,7%	4,5%	99,3
<b>UE (27 paesi)</b>	<b>4.410,3</b>	<b>5.500,3</b>	<b>5.520,6</b>	<b>5.693,5</b>	<b>24,7%</b>	<b>3,5%</b>	<b>3,1%</b>	<b>193,2</b>

\*I dati si riferiscono solo ai liberi professionisti che svolgono attività professionali, scientifiche e tecniche o che lavorano nel settore della sanità e dei servizi sociali. Sono stati omessi i dati di Lituania e Montenegro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

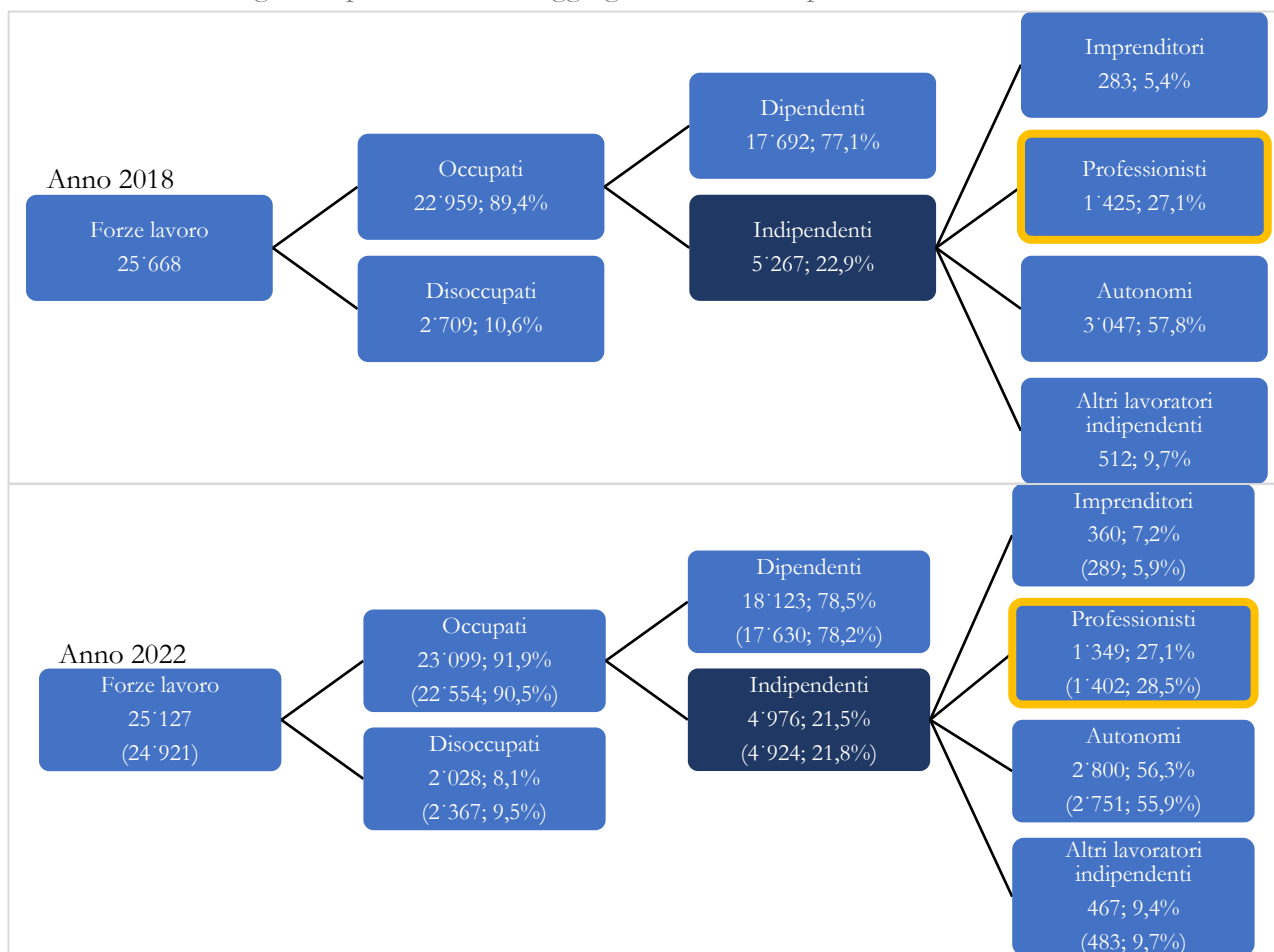
I liberi professionisti hanno avuto una forte crescita nel contesto occupazionale europeo: +24,7% tra 2009 e 2019. Tale dinamica positiva è proseguita anche nel periodo più recente (+3,1% nell’ultimo anno e +3,5% tra 2019 e 2022). Il decennio 2009-2019 vede un’espansione delle libere professioni generalizzata

senza eccezioni, mentre negli anni più recenti le dinamiche si diversificano: in alcuni paesi – Germania e Italia *in primis* – la crisi economica indotta dalla pandemia ha comportato perdite significative tra i liberi professionisti. Al contrario, molti paesi – tra tutti i Paesi Bassi, quelli dell’area balcanica, dell’Est Europa e della penisola iberica – hanno mantenuto un trend di crescita anche negli anni più recenti. Si osserva un netto calo della componente under 50, infatti, oggi in Europa, quasi un libero professionista su due ha più di 50 anni (Tabella 4).

In Italia, l’impetuosa crescita occupazionale successiva alla crisi pandemica assume la forma del lavoro dipendente, che aumenta di oltre 765 mila unità. Il comparto libero professionale italiano manifesta negli ultimi anni un comportamento anticiclico. Al 2022 l’aggregato dei liberi professionisti conta poco più di 1 milione 349 mila unità, numeri che corrispondono al 5,8% degli occupati e al 27,1% del complesso del lavoro indipendente. I liberi professionisti calano di circa 53 mila unità dal 2021 al 2022 (Figura 4).

**Figura 4: Composizione delle forze lavoro\* in Italia per il 2018 e il 2022 (valori 2021 in parentesi)**

Valori assoluti in migliaia e percentuali sull’aggregato di livello superiore.



\*I dati si riferiscono all’occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Nel 2022 i liberi professionisti con dipendenti registrano una variazione positiva del 6,1%, con il recupero di quasi 11 mila unità in tale reparto. L’incremento si registra in tutt’Italia, ma assume valori particolarmente elevati nella ripartizione del Centro (+11,2%). Diminuisce, di contro, nell’ultimo anno il numero di liberi professionisti senza dipendenti, che aveva mostrato una tenuta nel quadriennio (Tabella 5). L’unico segmento libero professionale in crescita è quello delle “altre professioni”, piuttosto residuali al comparto libero professionale ancorché in crescita: si tratta di professioni qualificate che spesso



richiedono competenze e abilità di tipo manuale e che si collocano in qualche modo al confine tra libera professione e lavoro autonomo.

**Tabella 5: Numero di liberi professionisti\* con e senza dipendenti, variazione 2018-2022 e 2021-2022, e composizione 2022 per ripartizione e in Italia**

Valori assoluti in migliaia, composizione e variazione %. Anni 2018-2022.

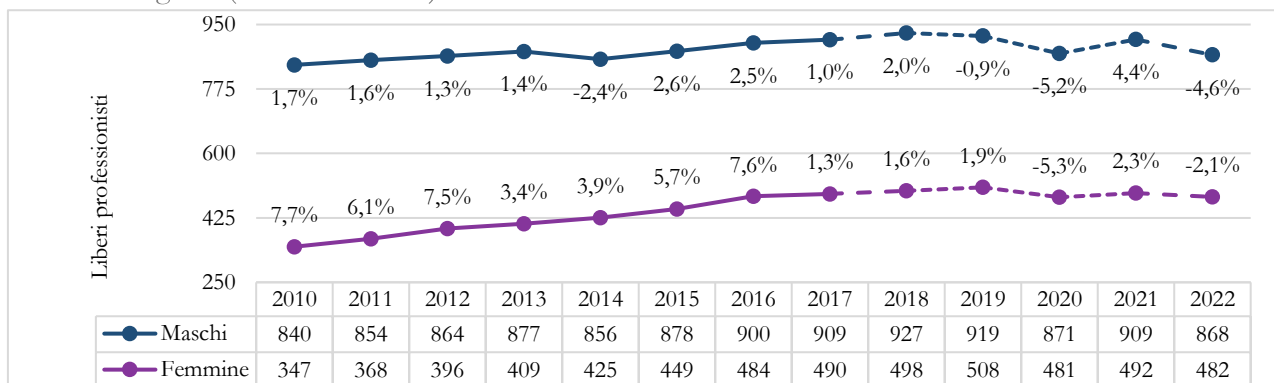
	2018	2019	2020	2021	2022	Comp. 2022	Var. 2018-2022	Var. 2021-2022
<b>Nord Ovest</b>	<b>447</b>	<b>440</b>	<b>394</b>	<b>426</b>	<b>406</b>	<b>100,0%</b>	<b>-9,2%</b>	<b>-4,7%</b>
Con dipendenti	65	60	53	58	60	14,8%	-7,7%	3,3%
Senza dipendenti	382	380	341	368	346	85,2%	-9,4%	-6,0%
<b>Nord Est</b>	<b>277</b>	<b>283</b>	<b>265</b>	<b>277</b>	<b>270</b>	<b>100,0%</b>	<b>-2,5%</b>	<b>-2,5%</b>
Con dipendenti	46	46	41	38	40	14,8%	-13,0%	5,0%
Senza dipendenti	230	237	224	239	230	85,2%	0,0%	-3,6%
<b>Centro</b>	<b>341</b>	<b>350</b>	<b>339</b>	<b>329</b>	<b>317</b>	<b>100,0%</b>	<b>-7,0%</b>	<b>-3,5%</b>
Con dipendenti	49	50	40	42	47	14,7%	-4,1%	11,2%
Senza dipendenti	292	300	299	286	271	85,3%	-7,2%	-5,3%
<b>Mezzogiorno</b>	<b>361</b>	<b>354</b>	<b>355</b>	<b>370</b>	<b>356</b>	<b>100,0%</b>	<b>-1,4%</b>	<b>-3,8%</b>
Con dipendenti	53	46	51	47	50	14,0%	-5,7%	5,7%
Senza dipendenti	308	307	304	323	306	86,0%	-0,6%	-5,2%
<b>Italia</b>	<b>1.425</b>	<b>1.427</b>	<b>1.352</b>	<b>1.402</b>	<b>1.349</b>	<b>100,0%</b>	<b>-5,3%</b>	<b>-3,8%</b>
Con dipendenti	213	203	185	185	196	14,5%	-8,0%	6,1%
Senza dipendenti	1.213	1.224	1.168	1.216	1.153	85,5%	-4,9%	-5,2%

\*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

**Figura 5: Dinamica di crescita dei liberi professionisti\* e tassi di variazione annui, divisione per sesso**

Valori in migliaia (asse sx e tabelle) e variazioni %. Anni 2010-2022\*\*.



\*I dati si riferiscono all'occupazione principale

\*\*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

In generale, la componente maschile risulta prevalente tra le forze lavoro e in tutti i segmenti occupazionali, a causa dello strutturale divario nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro che caratterizza l'Italia. L'unica eccezione è data dal gruppo degli "altri lavoratori indipendenti", prevalentemente coadiuvanti familiari, che vede una lieve prevalenza femminile. Nell'universo del lavoro indipendente la prevalenza maschile si fa più netta che nell'occupazione dipendente (54,9%): schiacciante tra gli imprenditori (75,8%) e i lavoratori autonomi (73,2%), appare elevata anche nel segmento delle libere professioni (64,3% al 2022). Tuttavia i dati evidenziano come i tassi di crescita occupazionale, molto più sostenuti tra le donne, conducano ad un chiaro processo di ribilanciamento di genere all'interno della libera professione: la quota femminile passa infatti dal 29,2% del 2010 al 35,7% del 2022. La crescita occupazionale intervenuta negli ultimi 12 anni nel comparto libero professionale ha riguardato infatti

entrambi i generi, ma le donne vi hanno avuto un ruolo di primo piano: la libera professione al 2022 conta circa 135 mila donne in più rispetto al 2010 (Figura 5).

Tra i professionisti si osserva, tra il 2021 e il 2022, un calo numerico particolarmente sostenuto tra i maschi (-4,6%) e più lieve tra le donne (-2,1%). La decrescita risparmia solamente le libere professioniste che operano nel Mezzogiorno d'Italia, segmento in controtendenza che segna un +1,4% tra 2021 e 2022. Si nota come il calo sia stato particolarmente intenso nella componente più giovane (15-34), che diminuisce di quasi il 10% tra 2019 e 2022. Le giovani donne subiscono la riduzione più rilevante ma mostrano nell'ultimo anno una ripresa del +1,7% (Tabella 6). Aldilà delle modifiche intervenute nel tempo, i due bacini occupazionali – liberi professionisti maschi e femmine – sono radicalmente diversi se si guarda alla loro composizione per settore di attività. Gli uomini sono occupati in larga misura nelle professioni di area tecnica (19,5%), nei servizi alle imprese e tempo libero (19,1%) e nelle professioni che rientrano nel macrosettore commercio, finanza e immobiliare (18,6%). Tra le donne il settore professionale prevalente è quello delle professioni sociosanitarie, dove opera circa 1 libera professionista su 4 (24%). Seguono le professioni legali (17,7%) e le professioni non ordinistiche dei servizi alle imprese e tempo libero (16,1%).

**Tabella 6: Numero di liberi professionisti per fasce d'età e sesso e variazione 2019-2022 e 2021-2022**

Valori assoluti in migliaia e variazioni %. Anni 2019-2022.

	2019	2020	2021	2022	Var. 2019-2022	Var. 2021-2022
<b>15-34 anni</b>	<b>236</b>	<b>214</b>	<b>216</b>	<b>213</b>	<b>-9,9%</b>	<b>-1,5%</b>
<i>Maschi</i>	131	117	124	119	-9,1%	-3,9%
<i>Femmine</i>	105	98	92	94	-10,9%	1,7%
<b>35-54 anni</b>	<b>774</b>	<b>747</b>	<b>768</b>	<b>728</b>	<b>-6,0%</b>	<b>-5,2%</b>
<i>Maschi</i>	467	456	465	435	-6,8%	-6,4%
<i>Femmine</i>	307	291	303	293	-4,7%	-3,4%
<b>55 anni e più</b>	<b>416</b>	<b>391</b>	<b>418</b>	<b>409</b>	<b>-1,7%</b>	<b>-2,1%</b>
<i>Maschi</i>	321	298	321	313	-2,4%	-2,4%
<i>Femmine</i>	96	93	97	96	-0,4%	-1,4%

\*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Per quanto riguarda i redditi dei liberi professionisti iscritti alle Casse previdenziali private, il bilancio dell'anno di uscita dalla pandemia restituisce per le professioni ordinistiche censite un incremento significativo dei redditi rispetto al pre crisi (+14,2%) e una crescita del numero di iscritti (+3,4%) (Tabella 7). Anche la Tabella 8 evidenzia per i gruppi professionali considerati – prevalentemente professioni sanitarie, oltre agli studi notarili – un aumento del reddito generalizzato. In entrambe le tabelle le dichiarazioni si riferiscono ai redditi prodotti nell'anno precedente, dunque, il raffronto riguarda le due annualità pre e post pandemia (2019 e 2021). I dati evidenziano una sola eccezione, quella degli studi medici e laboratori di analisi cliniche, che vedono diminuire il reddito medio del 5,4%. Le tipologie di attività che registrano l'incremento maggiore nei redditi medi sono gli studi notarili (+19,2%) seguiti dalle attività professionali svolte da psicologi (+15,6%) e dalle attività professionali paramediche indipendenti (+13,5%). Alla crescita generalizzata dei redditi non si accompagna un incremento delle numerosità complessive dei liberi professionisti censiti dai dati Isa: gli unici studi in crescita sono gli studi medici e laboratori di analisi cliniche e le attività professionali svolte da psicologi.

**Tabella 7: Numerosità e reddito medio annuo dei professionisti iscritti alle Casse Private\***

Ordinamento decrescere per reddito medio 2022. Anni di denuncia 2020-2022.

	2020		2021		2022		Variazione 2020-2022	
	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio
EPAP Attuari	123	81.553 €	116	87.275 €	115	96.306 €	-6,5%	18,1%
CNPADC Commercialisti	70.597	66.743 €	72.061	68.000 €	72.817	74.330 €	3,1%	11,4%
CNPR Ragionieri e Periti commerciali	28.198	48.781 €	27.839	48.929 €	27.289	53.077 €	-3,2%	8,8%
ENPACL Consulenti del lavoro	25.240	43.373 €	25.447	54.855 €	25.328	49.202 €	0,3%	13,4%
INARCASSA Ingegneri	80.189	35.315 €	82.219	34.776 €	82.775	44.459 €	3,2%	25,9%
ENPPI Periti industriali	13.431	35.335 €	13.296	33.170 €	13.271	43.007 €	-1,2%	21,7%
EPAP Chimici e Fisici	2.006	38.943 €	1.979	37.666 €	1.968	42.727 €	-1,9%	9,7%
CF Avvocati	245.030	40.180 €	241.830	37.785 €	240.019	42.386 €	-2,0%	5,5%
CIPAG Geometri	78.967	23.250 €	78.069	22.367 €	76.916	32.005 €	-2,6%	37,7%
EPAP Geologi	7.803	23.690 €	7.851	24.762 €	7.694	30.749 €	-1,4%	29,8%
INARCASSA Architetti	88.792	22.028 €	91.738	20.692 €	92.852	28.279 €	4,6%	28,4%
EPAP Agronomi e forestali	9.472	22.707 €	9.644	23.284 €	9.579	26.276 €	1,1%	15,7%
ENPAV Veterinari	29.117	20.848 €	28.753	22.595 €	28.018	25.912 €	-3,8%	24,3%
ENPAPI Infermieri	20.363	-	21.831	-	23.190	24.500 €	13,9%	-
ENPAB Biologi	16.184	18.383 €	17.152	17.554 €	17.801	21.593 €	10,0%	17,5%
ENPAIA Periti agrari	3.279	-	3.317	17.988 €	3.374	20.275 €	2,9%	-
ENPAP Psicologi	68.037	14.432 €	72.640	13.967 €	77.151	17.540 €	13,4%	21,5%
INPGI Giornalisti LP	20.698	15.617 €	20.579	15.641 €	21.089	17.240 €	1,9%	10,4%
ENPAIA Agrotecnici	2.178	11.959 €	2.222	13.488 €	2.359	13.543 €	8,3%	13,2%
INPGI Giornalisti co.co.co.	6.875	8.895 €	6.917	9.509 €	5.941	9.371 €	-13,6%	5,4%
ENPAM Medici e odontoiatri	189.105	52.999 €	198.277	-	209.999	-	11,0%	-
<b>Totale**</b>	<b>1.005.684</b>	<b>33.938 €</b>	<b>1.023.777</b>	<b>33.269 €</b>	<b>1.039.545</b>	<b>38.752 €</b>	<b>3,4%</b>	<b>14,2%</b>

\*Sono assenti i dati delle Casse: CNN, ENPAF e ENASARCO

\*\*Per il totale del reddito medio nel calcolo non rientrano le Casse per cui non si dispone del reddito medio di tutti gli anni

Fonte: elaborazioni dell'Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private

**Tabella 8: Numero e reddito medio annuo dei professionisti iscritti alle Casse Private per cui non si dispone del dato reddituale**

Ordinamento decrescere per reddito medio 2022. Anno di denuncia 2020-2022.

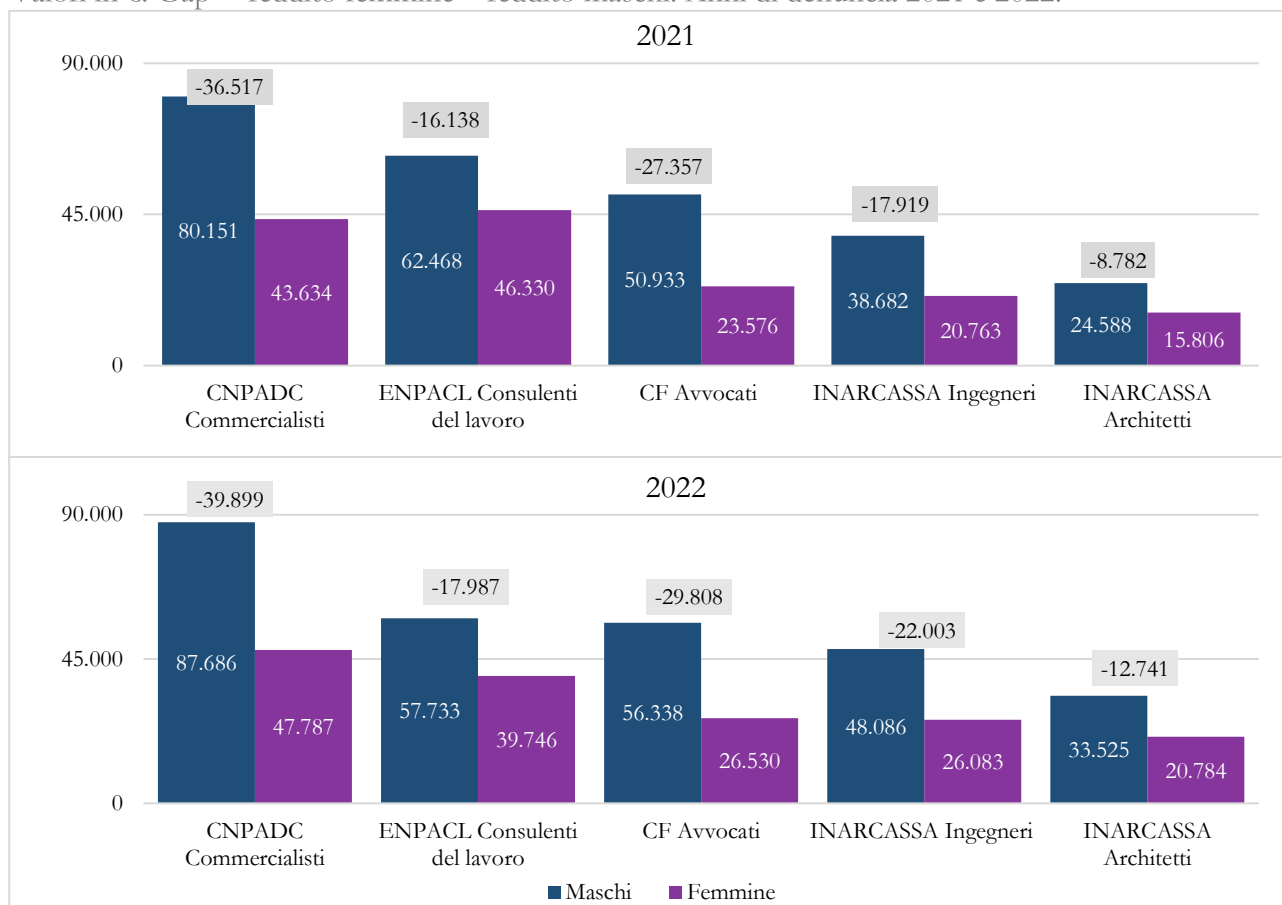
	2020		2021		2022		Var. 2020-2022	
	Numero	Reddito medio	Numero	Reddito medio	Numero	Reddito medio	Numero	Reddito medio
Studi notarili	3.849	253.250€	3.711	229.950€	3.816	301.980€	-0,9%	19,2%
Farmacie	8.366	121.860€	7.607	123.710€	7.193	137.030€	-14,0%	12,4%
Studi medici e laboratori di analisi cliniche	86.426	86.030€	99.009	76.480€	102.864	81.410€	19,0%	-5,4%
Attività degli studi odontoiatrici e delle imprese operanti in ambito odontoiatrico	30.795	60.830€	27.073	55.090€	28.554	65.460€	-7,3%	7,6%
Attività professionali paramediche indipendenti	10.932	25.690€	9.253	24.410€	10.284	29.150€	-5,9%	13,5%
Attività professionali svolte da psicologi	9.431	25.560€	9.244	24.340€	9.749	29.540€	3,4%	15,6%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef (Isa-Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale)

Uno scenario senz'altro positivo, che tuttavia cela alcune criticità: nello specifico va segnalata l'ulteriore crescita del divario reddituale di genere intervenuta nell'ultimo anno, che indica come a beneficiare della ripresa siano stati prevalentemente i professionisti maschi mentre tra le donne la crescita appare attenuata. I dati rappresentati in Figura 6 – disponibili solo per commercialisti, avvocati, ingegneri, consulenti del lavoro e architetti – mostrano infatti come gli introiti delle donne nella libera professione, già molto distanti da quelli dei colleghi, si siano ulteriormente divaricati. Ciò vale soprattutto nelle professioni giuridiche, dove le donne guadagnano oggi meno della metà degli uomini. Ma la dinamica è trasversale e caratterizza in modo significativo i diversi settori della libera professione.

**Figura 6: Reddito dei liberi professionisti maschi e femmine iscritti ad alcune Casse private e gap reddituale di genere (box grigi)**

Valori in €. Gap = reddito femmine – reddito maschi. Anni di denuncia 2021 e 2022.

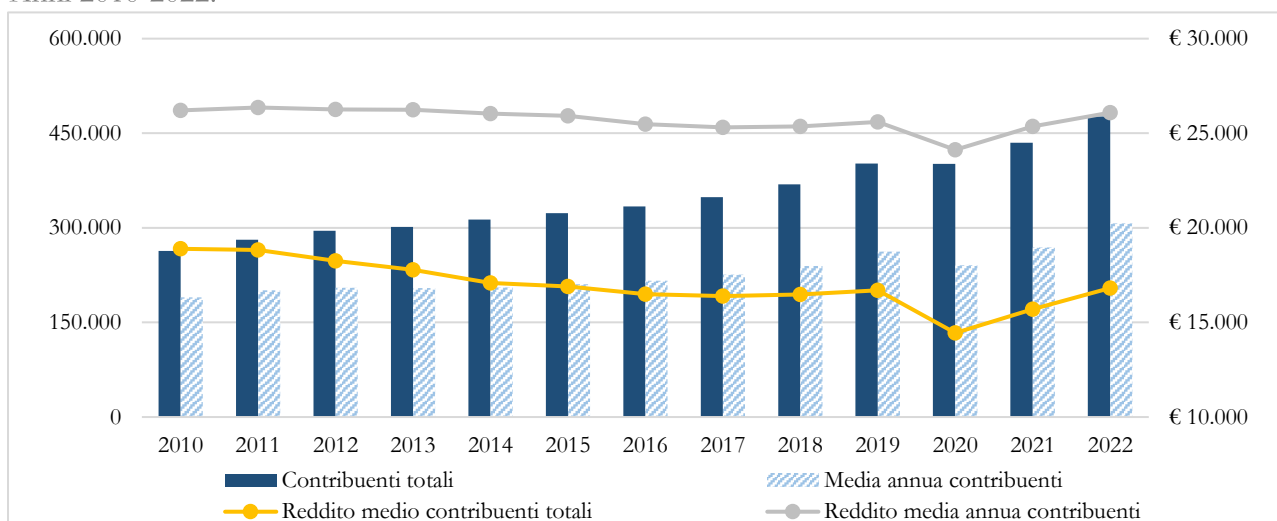


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private

Se invece si considerano i contribuenti iscritti alla Gestione Separata Inps stimati tramite la media annua, che conta un professionista ogni 12 mesi di attività, si riscontra un incremento dei numeri significativo: si passa dai 190 mila del 2010 ai 307 mila del 2022. Ed è interessante considerare come al 2010 i contribuenti stimati tramite la media annua costituissero il 72% dei contribuenti totali mentre nel 2022 ne rappresentano solo il 64%. Questo dato sottolinea il fatto che a crescere in questo arco di tempo siano soprattutto i professionisti con reddito basso e attività discontinue. La dinamica dei redditi calcolata con riferimento ai contribuenti medi annui si mantiene stazionaria negli anni, appena al di sopra dei 26 mila euro (Figura 7).

**Figura 7: Contribuenti totali e media annua del numero di contribuenti iscritti alla Gestione Separata Inps – Professionisti e relativi redditi annui medi in Italia**

Anni 2010-2022.



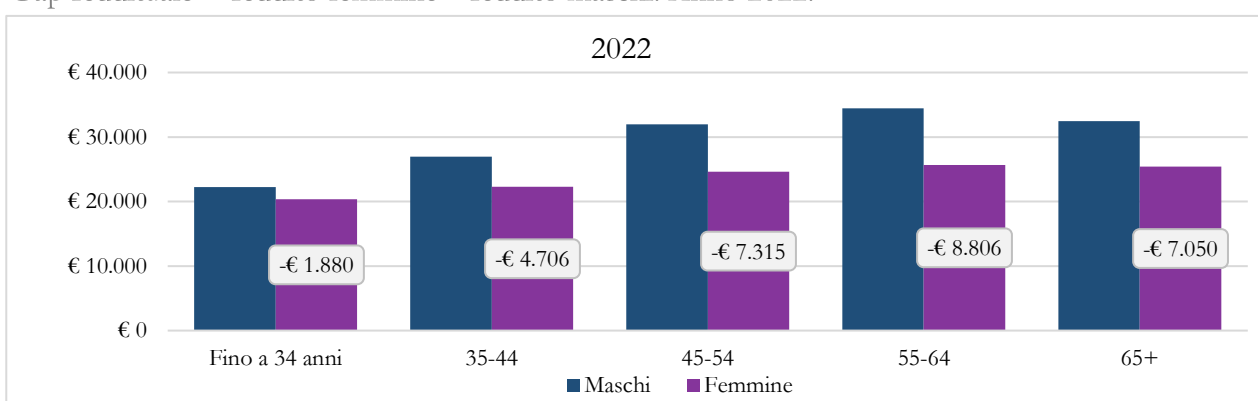
Le linee si riferiscono all'asse dx e le barre all'asse sx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Anche nell'ambito delle professioni non ordinistiche si registra un divario reddituale a sfavore della componente femminile, quantificabile in circa 5 mila 800 euro al 2022. Tra i professionisti più giovani le differenze di reddito dovute al genere sono relativamente contenute (Figura 8) mentre la forbice risulta molto ampia tra i quarantenni e i cinquantenni. Va anche osservata, qui come tra i professionisti iscritti all'ordine, la persistenza di tale divario, che nel post pandemia non accenna a diminuire ma anzi tende ad ampliarsi ulteriormente.

**Figura 8: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps e gap reddituale (nei riquadri) per sesso e fasce d'età**

Gap reddituale = reddito femmine – reddito maschi. Anno 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

**Capitolo 9 (La condizione professionale dei giovani laureati)** La crescita dei neolaureati va ad alimentare esclusivamente il bacino dell'occupazione dipendente: la propensione verso la libera professione appare in calo – con un'incidenza che passa dal 22% circa al 18% – e comporta una diminuzione delle nuove leve di professionisti laureati: dai 20.795 stimati dall'indagine AlmaLaurea 2018 ai 18.644 censiti dall'indagine 2022, con una variazione relativa del -10,3%, pari a 2.151 liberi professionisti in meno che accedono alla libera professione (Tabella 9).

**Tabella 9: Numerosità totale dei laureati di secondo livello 2013 e 2017, tassi di occupazione e occupati nella libera professione a cinque anni dalla laurea e differenza 2017-2009**

Valori assoluti e %.

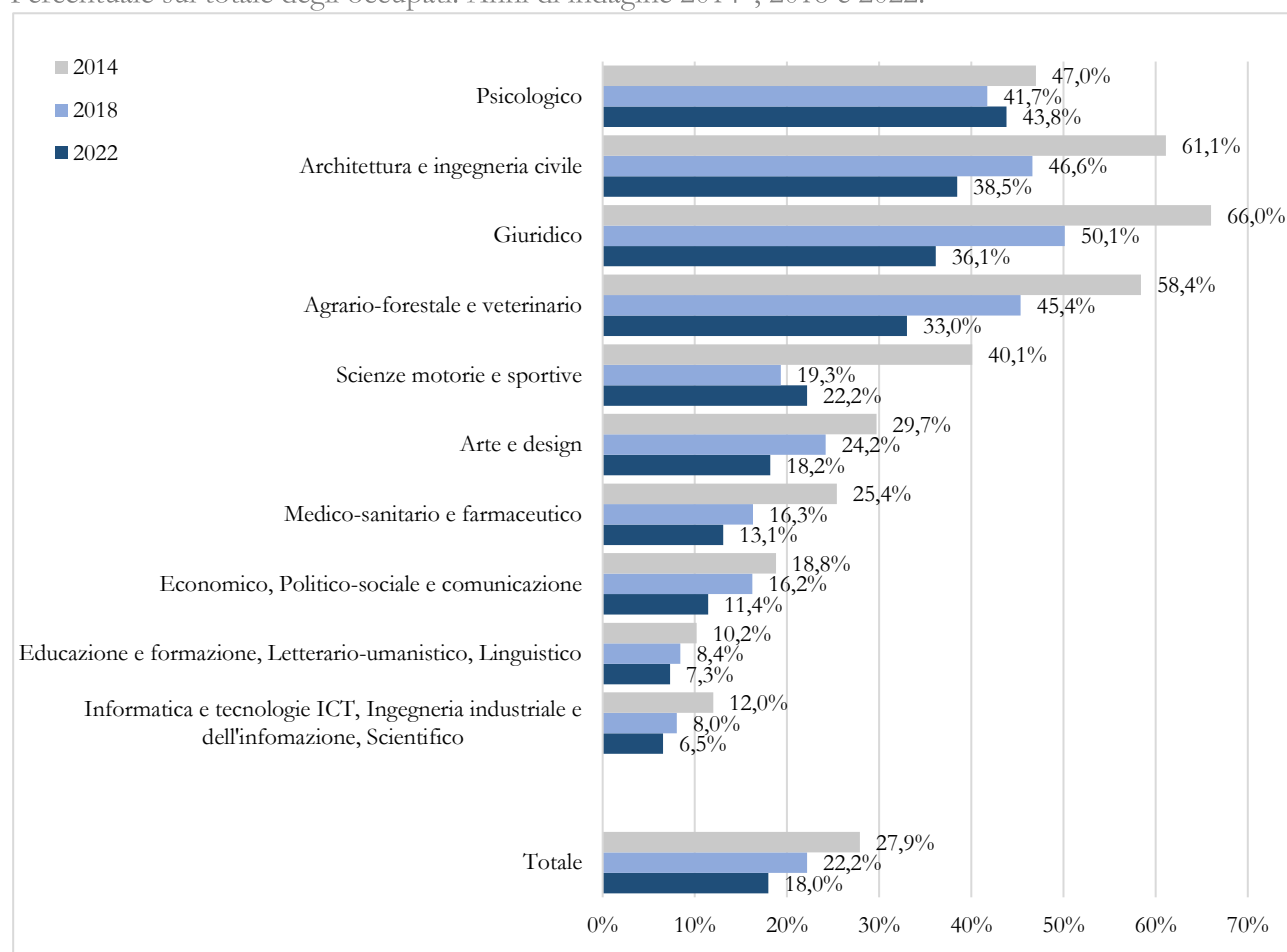
	Laureati 2013 (condizione occupazionale al 2018)	Laureati 2017 (condizione occupazionale al 2022)	Differenza 2017-2009
<b>Numerosità totale</b>	109.686	116.860	13.567
<b>Tasso di occupazione a 5 anni dalla laurea</b>	85,5%	88,7%	13,6%
<b>Incidenza dei liberi professionisti sugli occupati a 5 anni dalla laurea</b>	22,2%	18,0%	-9,9%
<b>Numero di liberi professionisti a 5 anni dalla laurea</b>	<b>20.795</b>	<b>18.644</b>	<b>-2.999</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

La diminuzione appare particolarmente marcata se si guarda a quelli che sono i tradizionali bacini elettivi delle libere professioni: giuristi, architetti, ingegneri civili, dottori in scienze agrarie e forestali e veterinari. Al 2014 la libera professione costituiva l'approdo naturale per oltre la metà dei laureati in queste discipline (addirittura per i due terzi dei laureati in legge), mentre ad oggi la percentuale è decisamente calata e riguarda un terzo dei dottori in scienze agrarie e forestali e veterinari, il 36% dei giuristi, il 38,5% di architetti e ingegneri (Figura 9).

**Figura 9: Incidenza dei liberi professionisti sui laureati occupati a cinque anni dalla laurea, divisione per gruppo disciplinare**

Percentuale sul totale degli occupati. Anni di indagine 2014\*, 2018 e 2022.



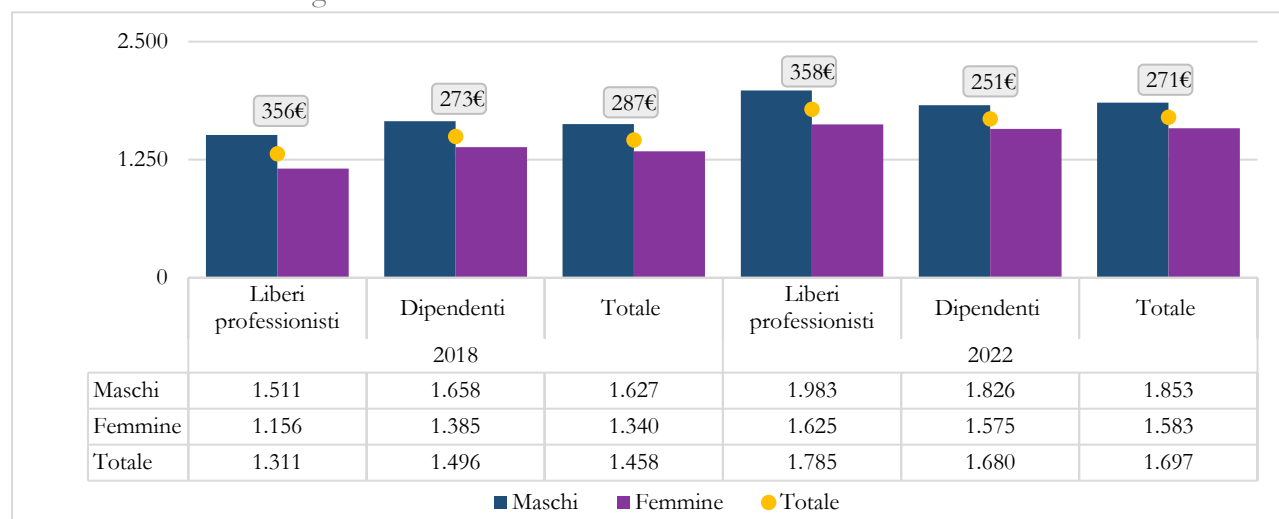
\*Il dato 2014 non è perfettamente comparabile con quello delle rilevazioni 2018 e 2022, in quanto adotta una classificazione degli occupati parzialmente diversa

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

La forte domanda di lavoro dipendente altamente qualificato accresce dunque la concorrenza interna al mercato del lavoro. La propensione verso la libera professione cala in tutte le macroaree territoriali mantenendo un maggiore *appeal* al Sud e nelle Isole: in queste ripartizioni la quota di laureati in regime di libera professione a 5 anni dalla laurea si colloca intorno al 25%. Nel Nord Italia, lo sbocco nella libera professione è decisamente meno frequente, sull'ordine del 15-16%.

**Figura 10: Reddito medio mensile netto dei liberi professionisti e dei dipendenti maschi, femmine e totali a cinque anni dalla laurea e gender gap (nei box)**

Valori in €. Anni di indagine 2018 e 2022.



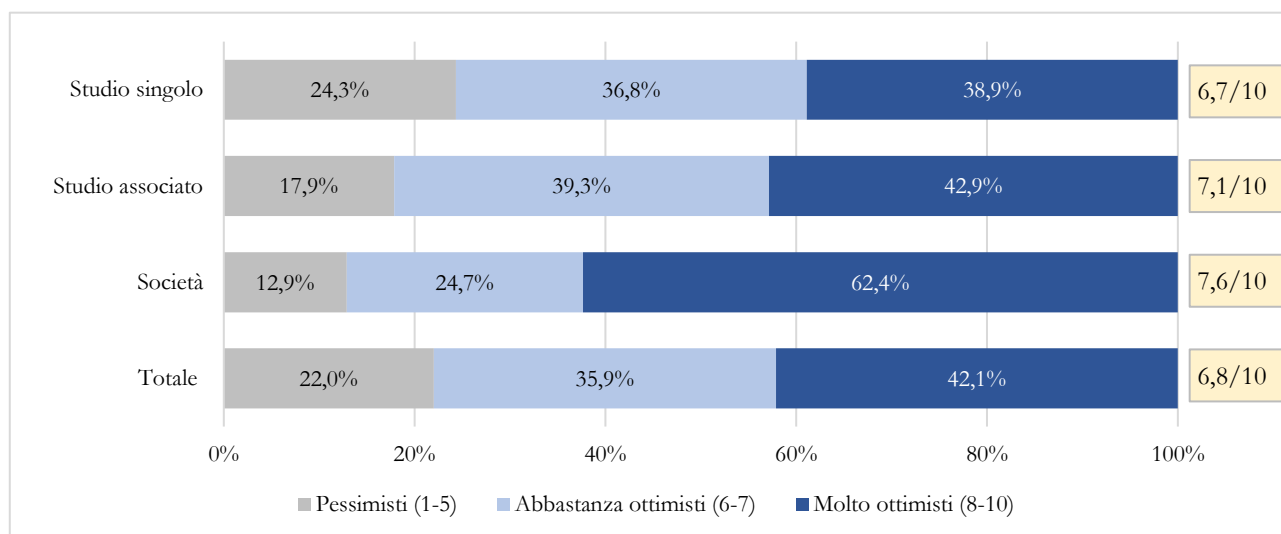
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

Nel 2022 il reddito medio mensile dei liberi professionisti a 5 anni dalla laurea è pari a 1.785 euro mentre quello dei dipendenti si attesta sui 1.680 euro: la rilevazione Almalaurea registra dunque un sorpasso reddituale a favore dei laureati che optano per la libera professione. I laureati che scelgono la libera professione sono quindi meno numerosi ma più ricchi rispetto a pochi anni fa: anche questo è un effetto dei mutati equilibri nel rapporto tra domanda e offerta, in un mercato del lavoro in crescita. L'incremento reddituale non scalfisce invece il *pay gap* tra maschi e femmine, che si attesta su valori del tutto analoghi a quelli del 2018 e permane più marcato tra i giovani liberi professionisti (358 euro) che tra i laureati occupati alle dipendenze (251 euro, Figura 10). Si sottolinea quindi un *gap* di genere già consistente all'inizio della carriera lavorativa tra neolaureati e neolaureate.

**Capitolo 10 (L'aggregazione negli studi professionali)** Il presente capitolo è dedicato al tema dell'aggregazione negli studi professionali e si avvale di due distinte fonti: da un lato la banca dati degli iscritti alla Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori degli Studi Professionali (Cadiprof), che consente di rilevare le principali caratteristiche e tendenze degli studi professionali con dipendenti in relazione al fenomeno dell'aggregazione; dall'altro la specifica indagine condotta dall'Osservatorio delle libere professioni nel mese di settembre 2023, finalizzata a rilevare la propensione alle diverse forme di aggregazione tra i professionisti e i motivi che ne determinano o ne limitano l'attuazione. L'indagine, realizzata attraverso la somministrazione di un questionario *web based* rivolto alla popolazione degli iscritti alla Gestione Professionisti di Ebipro, ha visto la partecipazione di oltre mille liberi professionisti datori di lavoro. Anche al di là delle prospettive di crescita dimensionale, i professionisti che operano in forma societaria condividono in generale un atteggiamento più ottimista riguardo al futuro: ben il 62% di essi si dichiara molto ottimista sulle prospettive della propria attività, percentuale che scende al 43% di chi opera in uno studio associato e al 39% dei titolari singoli (Figura 11).

### Figura 11: Risposta alla domanda “Quanto ti ritieni ottimista rispetto al futuro del tuo studio professionale?”, divisione per natura giuridica

Dati settembre 2023. Domanda originaria in scala 1-10. Distribuzione % e valore medio (nei box).

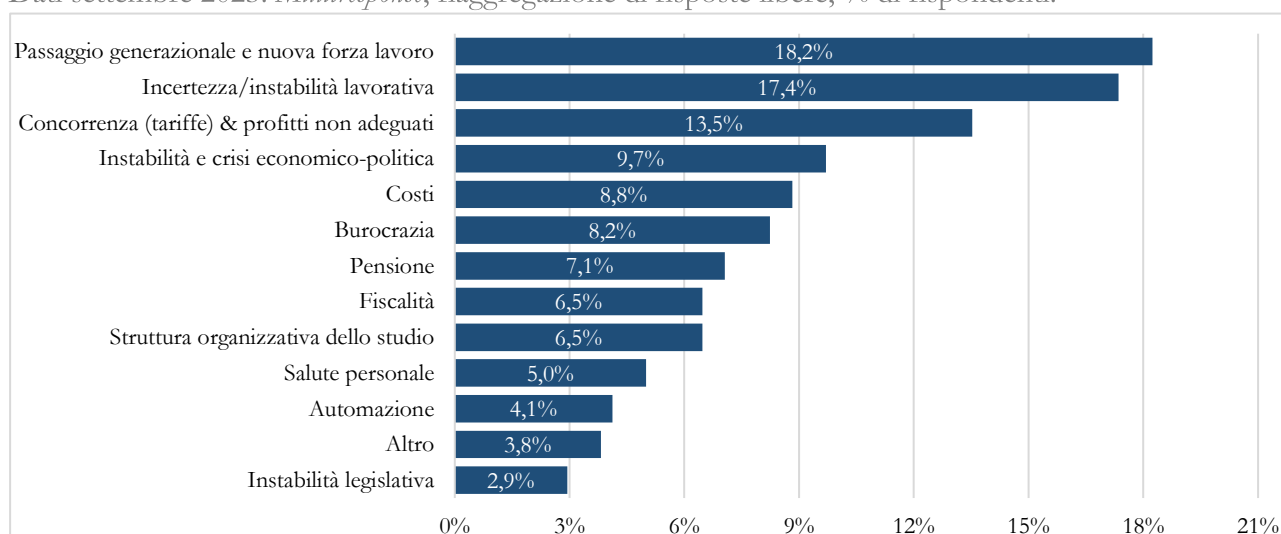


Fonte: Indagine sull’aggregazione negli studi professionali realizzata dall’Osservatorio delle libere professioni

La percezione delle sfide che gravano sul futuro delle attività professionale sembra accomunare i datori di lavoro piuttosto che dividerli, a prescindere dal tipo di natura giuridica (Figura 12). Domina il tema del passaggio generazionale, connesso alla crescente difficoltà di reperire risorse competenti da inserire all’interno dello studio per proseguire l’attività professionale (18,2%). In alcuni settori in particolare – studi medici e notarili – questo tema si fa particolarmente pressante, a causa della scarsità di figure di medici e notai. In aggiunta, si evince una preoccupazione legata alla stabilità del proprio mercato (17,4%) con timori riguardanti l’andamento della domanda e preoccupazioni legate alla riscossione dei crediti. Importante è anche il tema della crescente concorrenza, che sempre più spesso si gioca sul piano delle tariffe, con ribassi insostenibili e calo dei profitti (13,5%).

### Figura 12: Principali preoccupazioni per il futuro della tua attività professionale

Dati settembre 2023. *Multiresponse*, riaggregazione di risposte libere, % di rispondenti.



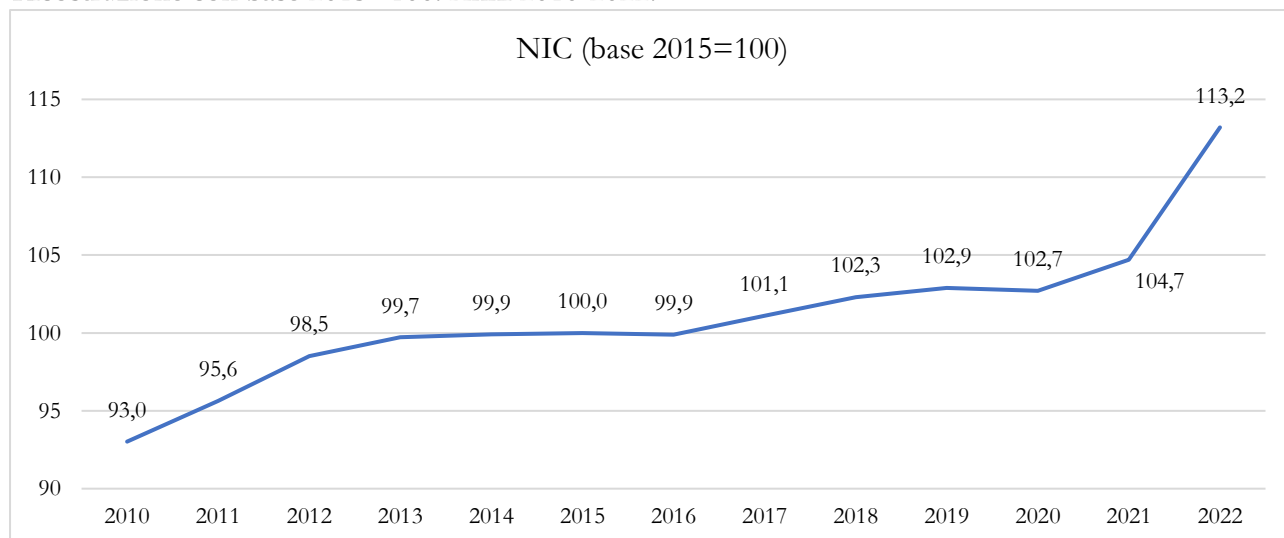
Fonte: Indagine sull’aggregazione negli studi professionali realizzata dall’Osservatorio delle libere professioni



**Capitolo 19 (Un approfondimento sulle retribuzioni)** L'aumento del costo della vita che ha accompagnato la ripresa economica nel post pandemia ha riportato in primo piano la questione salariale. Sui *media* il dibattito ruota prevalentemente attorno alla disputa sul salario minimo, ma il tema delle retribuzioni del lavoro dipendente appare centrale in questa fase soprattutto nell'agenda delle imprese e dei soggetti della rappresentanza, anche in considerazione dei mutati equilibri tra domanda e offerta di lavoro, che vedono una crescente difficoltà da parte delle aziende a reperire forza lavoro qualificata. In questo capitolo si propone un approfondimento sulle dinamiche retributive che si sono susseguite in questi anni nell'ambito del lavoro dipendente. Le analisi si basano sui dati di fonte Inps relativi alle retribuzioni per qualifica professionale e coprono il periodo 2010-2021. Oltre al valore nominale delle retribuzioni, le serie riportano una misura del loro valore reale, che tiene conto delle dinamiche inflazionistiche occorse nel tempo, rapportando i salari all'Indice dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC). Va a questo proposito osservato come tra il 2013 e il 2020 l'inflazione sia stata estremamente contenuta, addirittura nulla se si guarda al triennio 2013-2016. L'impennata dell'indice dei prezzi al consumo si è avuta nel 2022, preceduta da un primo rialzo che interviene già al 2021 (Figura 13).

**Figura 13: Dinamica dell'Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)**

Ricostruzione con base 2015=100. Anni 2010-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Tabella 10 approfondisce nello specifico la dinamica retributiva degli white collars tra 2014 e 2021, nel dettaglio settoriale. Emerge innanzitutto una certa variabilità tra settori, con situazioni di crescita del salario reale fino al 9-10% (attività professionali e commercio) cui si contrappongono situazioni di involuzione: il calo più importante si ritrova nel settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-9,6%) ma anche nel turismo e ristorazione e nel comparto energia si osservano cali attorno al 7%. La variazione più consistente è rappresentata dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+9,6%), seguita da commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (+9,1%) e dai settori istruzione e trasporti, che riportano entrambi un incremento pari a +8,3% nel periodo. La remunerazione del lavoro intellettuale conosce una crescita del 4,3% nel manifatturiero mentre permane invariata nell'edilizia, così come nel comparto socio sanitario. Fin qui le variazioni salariali: se ci si concentra invece sulla ricchezza delle retribuzioni, notiamo come gli stipendi mediamente più alti si riscontrano nelle attività finanziarie e assicurative, nel comparto energia e nel manifatturiero, settori che evidenziano una retribuzione media mensile superiore ai 7 mila euro lordi per le figure che svolgono un lavoro intellettuale. Le remunerazioni più basse si hanno nel settore Istruzione e nel comparto sociosanitario, dove i corrispettivi lordi stanno sotto i 5 mila euro.

**Tabella 10: Retribuzione mensile\* lorda imponibile solo per i lavoratori full-time e variazione 2014-2021, divisione per settori di attività e qualifica professionale**

Dati deflazionati base 2015=100. Anni 2014-2021.

		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Var. 2014-2021
Estrazione di minerali da cave e miniere		<b>6.618</b>	<b>6.934</b>	<b>6.955</b>	<b>6.895</b>	<b>7.311</b>	<b>7.260</b>	<b>7.047</b>	<b>6.968</b>	<b>5,3%</b>
	Dirigenti	11.003	11.767	11.776	11.702	12.909	12.664	12.016	11.868	7,9%
	Quadri	5.417	5.524	5.548	5.486	5.488	5.550	5.554	5.502	2,9%
	Impiegati	3.434	3.511	3.540	3.497	3.535	3.567	3.571	3.534	1,6%
Attività manifatturiere		<b>6.746</b>	<b>6.892</b>	<b>6.986</b>	<b>6.926</b>	<b>6.969</b>	<b>7.052</b>	<b>7.165</b>	<b>7.034</b>	<b>4,3%</b>
	Dirigenti	11.439	11.659	11.829	11.726	11.910	12.037	12.268	12.049	5,3%
	Quadri	5.643	5.791	5.893	5.858	5.764	5.857	5.912	5.776	3,8%
	Impiegati	3.158	3.225	3.236	3.195	3.233	3.264	3.313	3.278	2,4%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		<b>7.756</b>	<b>7.519</b>	<b>7.599</b>	<b>7.258</b>	<b>7.350</b>	<b>7.501</b>	<b>7.437</b>	<b>7.219</b>	<b>-6,9%</b>
	Dirigenti	13.902	12.837	13.207	12.893	13.303	12.805	12.576	12.249	-11,9%
	Quadri	5.798	5.857	5.829	5.660	5.614	5.740	5.798	5.740	2,8%
	Impiegati	3.567	3.864	3.762	3.691	3.629	3.638	3.617	3.667	-1,0%
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		<b>6.086</b>	<b>6.254</b>	<b>6.249</b>	<b>6.451</b>	<b>6.470</b>	<b>6.410</b>	<b>6.333</b>	<b>6.504</b>	<b>6,9%</b>
	Dirigenti	9.758	9.905	9.765	10.193	10.329	10.091	10.066	10.495	7,6%
	Quadri	5.648	5.887	5.853	5.923	5.799	5.787	5.679	5.787	3,6%
	Impiegati	3.120	3.245	3.391	3.503	3.546	3.606	3.510	3.231	2,5%
Costruzioni		<b>5.894</b>	<b>5.925</b>	<b>5.864</b>	<b>5.902</b>	<b>5.840</b>	<b>5.890</b>	<b>5.968</b>	<b>5.896</b>	<b>0,0%</b>
	Dirigenti	9.883	9.789	9.616	9.743	9.591	9.601	9.699	9.481	-4,1%
	Quadri	5.078	5.255	5.237	5.238	5.213	5.306	5.368	5.379	3,8%
	Impiegati	2.722	2.731	2.738	2.724	2.716	2.764	2.837	2.826	6,0%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli		<b>6.398</b>	<b>6.675</b>	<b>6.895</b>	<b>6.785</b>	<b>6.859</b>	<b>6.891</b>	<b>6.856</b>	<b>6.979</b>	<b>9,1%</b>
	Dirigenti	11.363	11.993	12.348	12.032	12.263	12.292	12.232	12.529	10,3%
	Quadri	5.258	5.298	5.494	5.470	5.501	5.528	5.485	5.556	10,9%
	Impiegati	2.573	2.733	2.841	2.856	2.813	2.853	2.853	2.853	5,7%
Trasporto e magazzinaggio		<b>5.835</b>	<b>5.875</b>	<b>6.255</b>	<b>6.233</b>	<b>6.231</b>	<b>6.226</b>	<b>6.147</b>	<b>6.318</b>	<b>8,3%</b>
	Dirigenti	10.659	10.652	11.143	11.045	11.350	11.484	11.174	11.383	6,8%
	Quadri	4.396	4.425	4.515	4.623	4.746	4.682	4.658	4.570	5,3%
	Impiegati	2.852	2.946	3.110	3.032	3.022	2.951	3.027	3.002	3,9%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		<b>6.292</b>	<b>6.119</b>	<b>5.889</b>	<b>6.410</b>	<b>6.249</b>	<b>6.298</b>	<b>5.743</b>	<b>5.834</b>	<b>-7,3%</b>
	Dirigenti	12.418	11.896	11.456	13.015	12.172	12.088	10.623	10.616	-14,5%
	Quadri	4.510	4.602	4.803	4.753	4.633	4.498	4.392	4.569	0,3%
	Impiegati	2.308	2.340	2.336	2.425	2.303	2.307	2.336	2.315	1,3%
Servizi di informazione e comunicazione		<b>6.434</b>	<b>6.757</b>	<b>6.897</b>	<b>6.796</b>	<b>6.762</b>	<b>6.459</b>	<b>6.479</b>	<b>6.502</b>	<b>1,1%</b>
	Dirigenti	11.043	11.856	12.131	12.013	11.790	10.947	10.957	11.058	0,1%
	Quadri	5.324	5.421	5.563	5.404	5.517	5.433	5.484	5.454	2,0%
	Impiegati	2.936	2.994	2.999	2.973	2.982	2.995	2.994	2.994	2,4%
Attività finanziarie e assicurative		<b>7.395</b>	<b>7.829</b>	<b>8.118</b>	<b>7.682</b>	<b>7.730</b>	<b>7.837</b>	<b>8.015</b>	<b>7.874</b>	<b>6,5%</b>
	Dirigenti	13.282	14.662	15.152	13.837	14.178	14.351	14.656	14.274	7,5%
	Quadri	5.379	5.359	5.682	5.634	5.483	5.539	5.707	5.755	2,0%
	Impiegati	3.524	3.466	3.520	3.576	3.529	3.621	3.680	3.594	7,0%
Attività immobiliari		<b>5.917</b>	<b>5.851</b>	<b>5.931</b>	<b>5.849</b>	<b>5.916</b>	<b>6.042</b>	<b>5.920</b>	<b>5.875</b>	<b>-0,7%</b>
	Dirigenti	9.610	9.559	9.928	10.373	10.512	10.657	10.387	10.248	6,6%
	Quadri	5.012	5.113	5.539	5.262	5.297	5.521	5.410	5.450	-14,2%
	Impiegati	3.129	3.151	2.689	2.681	2.717	2.740	2.730	2.684	8,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche		<b>5.812</b>	<b>6.344</b>	<b>6.341</b>	<b>6.947</b>	<b>7.170</b>	<b>7.715</b>	<b>7.088</b>	<b>6.372</b>	<b>9,6%</b>
	Dirigenti	9.830	11.325	11.272	12.832	13.505	14.921	13.236	11.280	14,7%
	Quadri	4.878	5.070	5.131	5.230	5.238	5.387	5.273	5.160	1,0%
	Impiegati	2.651	2.637	2.622	2.777	2.768	2.837	2.754	2.677	5,8%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		<b>5.821</b>	<b>6.156</b>	<b>6.395</b>	<b>5.781</b>	<b>6.022</b>	<b>6.330</b>	<b>7.015</b>	<b>6.027</b>	<b>3,5%</b>
	Dirigenti	9.947	10.713	10.403	10.057	10.251	11.335	13.170	10.347	4,0%
	Quadri	4.946	5.161	6.129	5.047	5.497	5.524	5.880	5.522	-0,1%
	Impiegati	2.571	2.595	2.653	2.595	2.670	2.549	2.507	2.570	11,6%
Istruzione		<b>4.262</b>	<b>4.408</b>	<b>4.364</b>	<b>4.515</b>	<b>4.555</b>	<b>4.553</b>	<b>4.557</b>	<b>4.615</b>	<b>8,3%</b>
	Dirigenti	6.744	6.919	6.947	7.603	7.598	7.539	7.673	7.653	13,5%
	Quadri	4.461	4.519	4.455	4.403	4.470	4.566	4.362	4.469	-2,2%
	Impiegati	2.029	2.222	2.135	2.036	2.097	2.054	2.124	1.985	0,2%
Sanità e assistenza sociale		<b>4.266</b>	<b>4.242</b>	<b>4.281</b>	<b>4.250</b>	<b>4.248</b>	<b>4.254</b>	<b>4.371</b>	<b>4.266</b>	<b>0,0%</b>
	Dirigenti	6.377	6.260	6.238	6.151	6.219	6.145	6.322	6.239	-2,2%
	Quadri	4.344	4.429	4.555	4.580	4.500	4.471	4.559	4.499	-0,6%
	Impiegati	2.443	2.404	2.423	2.390	2.397	2.496	2.572	2.428	3,6%

\*La retribuzione è calcolata moltiplicando la retribuzione giornaliera per 26 (numero di giorni lavorativi in un mese)

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

## Continuo Tabella 10: Retribuzione mensile\* lorda imponibile solo per i lavoratori full-time e variazione 2014-2021, divisione per settori di attività e qualifica professionale

Dati deflazionati base 2015=100. Anni 2014-2021.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Var. 2014-2021
<b>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</b>	<b>7.371</b>	<b>7.218</b>	<b>7.033</b>	<b>7.193</b>	<b>7.253</b>	<b>8.214</b>	<b>6.931</b>	<b>6.664</b>	<b>-9,6%</b>
<i>Dirigenti</i>	13.864	13.936	13.143	13.707	13.930	17.052	12.850	12.102	-12,7%
<i>Quadri</i>	4.708	5.077	4.952	5.198	5.251	5.113	5.082	4.934	-5,5%
<i>Impiegati</i>	3.300	2.844	3.167	2.883	2.969	2.955	3.046	3.119	4,8%
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>5.641</b>	<b>5.885</b>	<b>5.820</b>	<b>5.539</b>	<b>5.920</b>	<b>5.820</b>	<b>5.646</b>	<b>5.504</b>	<b>-2,4%</b>
<i>Dirigenti</i>	9.262	9.792	9.811	9.415	10.353	10.017	9.616	9.278	0,2%
<i>Quadri</i>	5.240	5.036	4.795	4.607	4.796	4.811	5.020	4.925	-3,6%
<i>Impiegati</i>	2.724	2.827	2.853	2.594	2.611	2.633	2.632	2.625	-6,0%

\*La retribuzione è calcolata moltiplicando la retribuzione giornaliera per 26 (numero di giorni lavorativi in un mese)

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

## L'attività legislativa di interesse per le libere professioni

### Le misure adottate nella legge di bilancio 2023 (cap.11)

Nel periodo preso in considerazione dal Rapporto l'attività legislativa del Parlamento ha riguardato una serie di temi di rilievo per il comparto delle libere professioni. In particolare, all'intero del Rapporto vengono analizzati i contenuti della legge di bilancio per il 2023, della legge sull'equo compenso delle prestazioni professionali e la legge delega in materia fiscale.

Con riferimento alla legge di bilancio per il 2023 (legge 29 dicembre 2022, n. 197) esaminiamo gli interventi in materia fiscale di maggiore interesse per i liberi professionisti. In particolare, (i) l'estensione del regime di *flat tax* al 15% per autonomi e partite Iva con ricavi fino a 85.000 euro e (ii) l'introduzione, limitatamente al 2023, per i lavoratori autonomi e professionisti di una *flat tax* incrementale al 15% con una franchigia del 5% e fino a 40.000 euro di maggiore reddito nel periodo 2020-2022.

### La legge n. 49/2023 in materia di equo compenso delle prestazioni professionali (cap. 12)

Il 12° capitolo del Rapporto è dedicato ad un esame approfondito della legge sull'equo compenso delle prestazioni professionali (l. 21 aprile 2023, n. 49). Il tema era stato oggetto di un ampio dibattito già nella precedente Legislatura e divenuta tema centrale della campagna elettorale dell'estate del 2022.

Viene ripercorsa le genesi della legge dall'abolizione delle tariffe professionali sino a giungere alla prima legislazione sul tema equo compenso: l'art. 19-quaterdecies del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148. Segue un paragrafo sulle criticità della disciplina del 2017 anche alla luce delle pronunce della giurisprudenza, in particolare quella amministrativa. La normativa è infatti risultata sin da subito lacunosa ed inefficace in sede applicativa. Per colmare queste incertezze applicative è intervenuta la legislazione di livello regionale cui è dedicato il paragrafo 4° del capitolo.

Segue, infine, una disamina del contesto in cui è stata approvata la nuova legislazione sull'equo compenso ed i relativi profili problematici concernenti in particolar modo: il concetto di equo compenso, l'ambito soggettivo di applicazione riguardante le professioni ordinistiche e non, l'ambito oggettivo di applicazione riferito ai soli committenti "forti", i rimedi processuali per la tutela del diritto all'equo compenso, i profili attinenti alla responsabilità disciplinare del professionista, l'azione di classe ed il ruolo degli ordini professionali.

Il paragrafo 7° viene dedicato ad una puntuale analisi dei diversi profili problematici sovra menzionati con un particolare *focus* sui parametri per le professioni non ordinistiche dal momento in cui deve essere emanato specifico decreto ministeriale per la determinazione, sul rapporto della disciplina dell'equo compenso con la disciplina del nuovo Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36) entrato in vigore quasi contestualmente alla legge n. 49/2023, sui profili attinenti la responsabilità del professionista e sulle modalità di composizione dell'Osservatorio nazionale sull'equo compenso, che sembrerebbero escludere la libera rappresentanza associativa delle professioni ordinistiche.

Il costante impegno delle associazioni e delle parti sociali rappresentative dei liberi professionisti ha fatto emergere anche nella politica la consapevolezza di un necessario intervento equilibratore, attuato attraverso la legge sull'equo compenso delle prestazioni professionali. In ogni caso quest'ultima resta solo un primo fondamentale passaggio per la tutela dei professionisti e dei lavoratori autonomi. Infatti, come abbiamo avuto modo di illustrare nel Rapporto, restano alcuni profili problematici e alcune difficoltà interpretative e applicative nella normativa, che potrebbero essere sanate attraverso specifici interventi correttivi.

### **Delega al Governo per la riforma fiscale (cap. 13)**

Il capitolo 13° del Rapporto concentra la sua attenzione sulla predisposizione e sull'esame del disegno di legge di delega per la riforma fiscale (legge 9 agosto 2023, n. 111). Il testo riprende in parte il laborioso lavoro svolto nella passata Legislatura dalle Camere, prima attraverso l'“Indagine conoscitiva sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario” – svolta congiuntamente dalle Commissioni Finanze di Camera e Senato – e, successivamente, con la trasmissione alle Camere del disegno di legge di delega per la riforma del sistema fiscale, approvato dal Governo Draghi il 5 ottobre 2021, il quale tuttavia non ha concluso il suo iter legislativo a causa della conclusione anticipata della Legislatura.

La legge individua, tra i principali obiettivi di carattere generale, l'impulso alla crescita economica e alla natalità, mediante la riduzione del carico fiscale, l'aumento dell'efficienza della struttura dei tributi e l'individuazione di meccanismi fiscali di sostegno a famiglie, lavoratori e imprese, anche al fine di favorire l'occupazione e gli investimenti.

La legge, a seguito delle modifiche apportate nel corso dell'iter parlamentare, risulta composta di 23 articoli, distribuiti in cinque titoli: il Titolo I contiene i principi generali e i tempi di esercizio della delega; il Titolo II, concernente i tributi e costituisce la parte più corposa della delega riguarda le imposte sui redditi, l'IVA, l'IRAP, le altre imposte indirette, i principi e i criteri direttivi in materia di tributi regionali e locali (artt. 13 e 14), il Titolo III attiene alla disciplina delle procedure di definizione dell'imponibile, di accertamento, di adesione e di adempimento spontaneo, alla disciplina della riscossione e dei rimborsi e al contenzioso (Capo I, artt. 16-19) e le sanzioni (Capo II, artt. 20); il Titolo IV contiene i principi e criteri direttivi afferenti al riordino della normativa tributaria e alla codificazione (art. 21); il Titolo V, infine, reca le disposizioni finanziarie e finali e la clausola di salvaguardia (artt. 22-23). La legge delega al Governo per la riforma fiscale è entrata in vigore il 29 agosto 2023. A partire da questa data il Governo è delegato, entro ventiquattro mesi, ad emanare uno o più decreti legislativi di organica e complessiva revisione del sistema fiscale.

Viene dedicato un approfondimento sulle disposizioni di maggiore interesse per i liberi professionisti e i lavoratori autonomi riguardanti i Principi e criteri direttivi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle persone fisiche (Art. 5), la Flat tax incrementale (Art. 5, comma 1, lettera a), numero 2.4) ed i Redditi da lavoro autonomo (Art. 5, comma 1, lettera f). Le disposizioni contenute nella legge delega al Governo per la riforma fiscale sembrerebbero poter avere un impatto positivo su lavoratori autonomi e professionisti semplificando alcuni adempimenti e incentivando alla crescita dimensionale degli studi.

Nell'articolato della legge di Delega al Governo sono state riprese numerose delle proposte elaborate, nel corso degli anni, da Confprofessioni in ambito fiscale.

## **Rappresentanza e professioni: un anno di attività**

### **Le relazioni istituzionali di Confprofessioni (settembre 2022 – agosto 2023) (cap. 14)**

I dodici mesi presi in considerazione nel Rapporto hanno coinciso pressoché integralmente con il primo anno di vita del Governo Meloni, il quale ha da subito stabilito un più intenso dialogo con le parti sociali: conseguentemente, oltre alla consueta, e particolarmente intensa, attività di interlocuzione con le Camere in occasione di audizioni su progetti di legge e indagini conoscitive, la Confederazione ha altresì partecipato a numerosi tavoli ministeriali e interministeriali, volti a definire tanto le strategie delle riforme a lungo termine quanto le misure di dettaglio – specie sui temi dell'attuazione del PNRR e del lavoro.

(i) Con riferimento all'attuazione del PNRR la Confederazione ha partecipato al primo tavolo con le parti sociali promosso dal Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione, Raffaele Fitto. In quella sede, nella prospettiva di una rideterminazione dei progetti contenuti nel Piano, Confprofessioni per la prima volta ha avanzato la proposta di un'azione mirata alla promozione della digitalizzazione degli studi professionali. A marzo il Senato avviava un ciclo di audizioni sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 13/2023, c.d. "attuazione PNRR". Confprofessioni sottolineava «l'imprescindibile ruolo di assistenza e supporto che i professionisti svolgono a sostegno delle imprese e dei cittadini nella partecipazione ai bandi e nella risoluzione delle complessità amministrative connesse al PNRR». Con il decreto, il Governo ha avviato un lungo processo di revisione della governance del PNRR e dei contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, poi conclusosi nel mese di agosto con la presentazione della proposta di revisione alla Commissione Europea. Infine, il 20 aprile e il 18 luglio, Confprofessioni partecipava a ulteriori due riunioni della Cabina di regia del PNRR, sempre presiedute dal ministro Fitto. Negli incontri venivano affrontate quelle tematiche connesse al PNRR che presentano un interesse per i liberi professionisti: la transizione digitale delle attività professionali e l'essenziale collaborazione del mondo delle professioni alla rivoluzione digitale dei processi amministrativi; gli incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici privati; le misure per il lavoro e per l'imprenditorialità femminile; il ruolo dei medici di medicina generale nella nuova sanità.

(ii) Con riferimento al tema del lavoro, nel periodo preso in considerazione, Confprofessioni è stata coinvolta in numerosi tavoli ministeriali e audizioni parlamentari. In primo luogo nel mese di novembre la Confederazione partecipava al tavolo convocato presso il Ministero del Lavoro, sul taglio del costo del lavoro; quindi, lo stesso Ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone, riuniva, per la prima volta dalla approvazione della legge n. 81/2017, il tavolo permanente di confronto con le rappresentanze del lavoro autonomo. In questa occasione sono stati elencati i principali temi di interesse per la categoria: aggregazioni tra professionisti, equo compenso, previdenza, sussidiarietà, formazione e orientamento.

Sempre in tema di lavoro di particolare interesse due audizioni parlamentari: la prima – il 19 aprile – dedicata alla questione del salario minimo legale, presso la Camera dei Deputati. Nel corso dell'audizione sottolineavamo come le dinamiche salariali in Italia siano già regolate dalla contrattazione collettiva che garantisce un'ampia rete di protezione sociale ai lavoratori: «Anche nel nostro settore la copertura contrattuale è molto elevata ed il CCNL studi professionali, sottoscritto da Confprofessioni con le controparti sindacali maggiormente rappresentative (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs), rappresenta sicuramente il contratto leader assicurando tutele ad oltre il 95% dei lavoratori». Pertanto, è necessario puntare sul potenziamento e l'integrale applicazione dei CCNL firmati dalle organizzazioni realmente

rappresentative e sulla detassazione degli aumenti salariali concordati tra le parti sociali in occasione dei rinnovi dei CCNL.

La seconda, tenutasi nel mese di maggio in Senato, ha riguardato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 48/2023, c.d. “lavoro”: un provvedimento che ha introdotto importanti novità normative che impattano in maniera determinante su numerosi aspetti fondamentali delle discipline lavoristiche e, più in generale, sul mercato del lavoro. Infine, il 26 giugno, la Confederazione è stata invitata a partecipare al tavolo tecnico di riforma delle pensioni presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. A questo primo incontro generale si sono susseguiti, sempre presso il ministero del Lavoro, una serie di incontri tematici specifici sul tema pensioni dedicati: alla pensione di garanzia per i giovani, alla flessibilità in uscita e agli esodi, alle mansioni lavorative gravose e alla tutela previdenziale delle donne e, infine, al tema della previdenza complementare.

Come anticipato Confprofessioni è stata coinvolta in diverse occasioni nel confronto con le istituzioni su temi centrali nell’agenda politica, nonché su altri progetti di legge di rilievo per l’economia e il mondo del lavoro, a partire dal disegno di legge di bilancio per il 2023 e dal successivo Documento di Economia e Finanza, della primavera del 2023. Il confronto del Governo si è fatto ancora più intenso nella seconda metà del 2023, estendendosi ai temi delle principali riforme in cantiere: riforme istituzionali; delega fiscale; inflazione; sicurezza sul lavoro; pensioni; produttività.

Inoltre la Confederazione è stata coinvolta nell’ambito della “Indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale con particolare riferimento ai crediti di imposta”, utilizzati con sempre maggiore frequenza dal legislatore quali strumenti di politica economica. Sempre in tema di incentivi Confprofessioni è stata invitata a partecipare al ciclo di audizioni sul disegno di legge di revisione del sistema di incentivi alle imprese. Entrambe le opportunità di confronto con il Parlamento hanno rappresentato l’occasione per ribadire la necessità di sancire il principio generale di piena equiparazione tra professionisti e imprese e di prevedere incentivi specifici per il settore professionale. Infine, particolarmente elaborato è risultato il confronto nell’ambito della “Indagine conoscitiva sulle forme integrative di previdenza e di assistenza sanitaria nel quadro dell’efficacia complessiva dei sistemi di *welfare* e di tutela della salute”, indetta con lo scopo di acquisire elementi conoscitivi utili a impostare successivamente una proposta legislativa organica.

Molto vivace anche il confronto sul disegno di legge delega in materia fiscale che, nel periodo di riferimento, ha iniziato e concluso il suo *iter* parlamentare, venendo approvato. Dapprima la Confederazione ha avuto un confronto con il Governo e successivamente, ha partecipato al ciclo di audizioni presso la Camera dei Deputati. In entrambe le occasioni è stato ribadito come il testo fosse in larga misura condivisibile: «Nei principi che ispirano la legge delega riconosciamo moltissime proposte elaborate da Confprofessioni nel nostro documento sulla riforma fiscale pubblicato nel 2021». Centrale la questione della equità orizzontale tra lavoratori, indipendentemente dalla tipologia di reddito, che è stata finalmente riconosciuta come principio di delega. Apprezzabili, altresì, le misure relative alla neutralità fiscale delle operazioni di aggregazione delle attività professionali, nonché le previsioni sui prelievi sulle rendite finanziarie delle casse di previdenza dei professionisti.

Particolare attenzione è stata dedicata anche numerosi interventi normativi avvenuti sul tema del Superbonus 110%. Il Governo ha avviato un processo di ridimensionamento di tale strumento nel periodo preso in considerazione, iniziato con il decreto-legge n. 176/2022, c.d. Aiuti-*Quater* e poi proseguito con il decreto-legge n. 11/2023, c.d. “blocca cessioni”, mirato a revisionare la disciplina della cessione dei crediti d’imposta inerenti i *bonus* edilizi. Confprofessioni audita su entrambi i provvedimenti ha indicato la necessità di dare stabilità alla disciplina, riattivare il circuito della cessione del credito e, in prospettiva più ampia, l’opportunità di «mettere mano ad una revisione complessiva del sistema di

detrazioni fiscali nel settore dell'edilizia, eventualmente accorpando tutti i *bonus* sotto un'unica detrazione fiscale di portata inferiore».

### ***Confprofessioni nel CNEL***

Il periodo preso in considerazione da questo Rapporto ha coinciso con l'ultimo anno della X Consiliatura del CNEL (2018-2023), nel corso del quale Confprofessioni ha continuato a partecipare attivamente ai lavori del Consiglio, anche attraverso il lavoro della Commissione Politiche UE e Cooperazione internazionale e della Commissione Informazione e Lavoro, di cui era componente.

Particolarmente intenso è stato il confronto e il coordinamento sulle prospettive e il monitoraggio dell'ISCRO – Indennità Straordinaria di Continuità Reddittuale e Operativa – svolto all'interno della Consulta del lavoro autonomo e professioni coordinata da Confprofessioni, per discutere dei possibili correttivi e per proporre una modifica dell'assetto normativo in essere.

Il 21 aprile 2023 il prof. Renato Brunetta è stato nominato Presidente del CNEL e, il 22 settembre 2023, è stato dato avvio ufficialmente la nuova XI Consiliatura.

Il Presidente, Gaetano Stella, è stato riconfermato tra i componenti del CNEL per il quinquennio 2023-2028, in rappresentanza dei liberi professionisti datori di lavoro. La riconferma di Confprofessioni presso il Consiglio ha rappresentato un importante riconoscimento per il settore delle libere professioni.

### ***Confprofessioni in Europa***

A livello europeo, le attività del Desk di Confprofessioni sono state particolarmente intense, sia sul fronte, più tradizionale, del monitoraggio e del *lobbying* istituzionale, sia sul fronte della cooperazione con le organizzazioni internazionali presenti a Bruxelles. Inoltre, il Desk europeo ha continuato a svolgere un ruolo di supporto al CEPLIS, in particolar modo sulle assemblee dell'organismo (tenutesi presso il Parlamento europeo il 14 giugno, il 6 dicembre 2022 e il 7 giugno 2023), e sull'iniziativa *CEPLIS\_young professionals*, per cercare di coinvolgere i giovani professionisti nell'attività.

Parallelamente il Desk europeo ha svolto un ruolo attivo anche nelle tre assemblee generali dell'UMPL (tenutesi a Bruxelles il 21 novembre 2023, a Tunisi il 20 marzo 2023 e a Parigi il 28 giugno 2023), e nel Comitato Consultivo per i Cambiamenti Industriali (CCMI), ove il lavoro si è concentrato su obiettivi ambiziosi in tema di *green transition*.

In occasione della *European Week of Regions and Cities 2022* Confprofessioni ha organizzato un'importante missione a Bruxelles dei rappresentanti delle 20 Delegazioni Regionali della Confederazione, e unitamente ai suoi vertici, ha partecipato ad una serie di incontri istituzionali di alto profilo con i principali attori della politica regionale di coesione.

Infine, Confprofessioni ha proseguito nella realizzazione e nel coordinamento dei diversi progetti europei, anche attraverso Apri International (società *in house* che si occupa di internazionalizzazione). In particolar modo sono state svolte le conferenze finali dei progetti "Light" (sulla lotta al riciclaggio e il finanziamento del terrorismo e "Mutuus" (sull'estensione delle protezioni sociali ai liberi professionisti, attraverso la valorizzazione del dialogo sociale).

## **Approfondimenti tematici**

### **La trasformazione digitale delle attività professionali (cap. 20)**

Il cap. 20 del Rapporto contiene un approfondimento dedicato al ruolo dei liberi professionisti quali facilitatori della transizione digitale ed ecologica. La duplice transizione produce effetti su molteplici piani:

nel rapporto con la Pubblica Amministrazione consente di valorizzare l'intermediazione svolta dai professionisti per favorire la rivoluzione tecnologica dei processi amministrativi. Nel rapporto con i clienti ridefinisce modalità e contenuti della consulenza tradizionale consentendo, da un lato, di sviluppare il ruolo proattivo dei cittadini e delle imprese nelle sfide poste dalla transizione ecologica (si pensi agli incentivi edilizi) e, dall'altro, di coadiuvare le imprese nelle scelte strategiche di sviluppo del *business* a partire dall'elaborazione dei dati nei sistemi di intelligenza artificiale. Infine, la trasformazione digitale ha un'influenza "a cascata" su tutto il mondo produttivo, dalla grande impresa alla PMI, alla microimpresa allo studio professionale. Infatti, i cambiamenti in atto consentono anche lo sviluppo della dimensione imprenditoriale e della sostenibilità degli studi professionali stessi, con vantaggi in termini di competitività dei professionisti e di creazione delle nuove competenze richieste dal mercato.

Pertanto, i liberi professionisti sono chiamati a compiere investimenti per reimpostare le loro attività secondo il paradigma della cultura digitale, sia sul fronte degli strumenti (banche dati, interfacce, sito internet, sistemi per lo *smart working*, *digital marketing*, strumenti di consulenza avanzata, etc..) che delle competenze (formazione propria, dei dipendenti e dei clienti), nonché dell'aggregazione professionale.

Il progetto per la trasformazione digitale delle libere professioni è un'iniziativa di Confprofessioni, avviata nel 2022 e tuttora in corso, che ha l'obiettivo di dare a tutti i professionisti la possibilità di investire risorse adeguate nella modernizzazione delle loro attività anche attraverso la promozione di incentivi statali all'acquisto, sviluppo e apprendimento delle tecnologie digitali. Inoltre, il progetto prevede l'organizzazione di iniziative di formazione e l'interlocuzione costante con i soggetti competenti, a livello centrale e locale, per collaborare alla digitalizzazione dei servizi pubblici, a partire dalla semplificazione normativa e burocratica sino all'individuazione di regole e strumenti per attuare l'interoperabilità verticale tra i sistemi informatici.

## **Le competenze professionali per la duplice transizione (cap. 21)**

Il cap. 21 del Rapporto dedica un approfondimento alle competenze necessarie allo sviluppo di un nuovo mercato dei servizi professionali nell'Unione Europea. Il raggiungimento degli obiettivi di innovazione e di sostenibilità dipende in egual misura dal contributo delle istituzioni politiche e delle energie sprigionate dalla società civile. In tale ottica, il mondo delle professioni sta prendendo atto delle opportunità che si dischiudono e delle responsabilità che lo attendono come protagonista delle trasformazioni sociali: opportunità e responsabilità legate, in particolare, all'urgenza di creare nuove competenze professionali connesse all'imponente transizione del sistema economico in chiave digitale e *green*. Così l'implementazione della direttiva CSRD, entrata in vigore il 1° gennaio 2023, che amplia gli obblighi delle imprese sul fronte della rendicontazione non finanziaria richiederà la massima collaborazione possibile tra le imprese coinvolte e i professionisti nel loro ruolo di consulenti strategici.

L'analisi svolta consente di individuare le seguenti priorità:

- (a) La collaborazione permanente delle organizzazioni di rappresentanza delle professioni con i centri di formazione, gli enti di ricerca e il mondo dell'impresa. Gli obiettivi di tale confronto sono la revisione dei percorsi formativi universitari preordinati al conseguimento delle qualifiche professionali, l'arricchimento dell'offerta formativa universitaria anche grazie alla progettazione di nuovi corsi di studio interdisciplinari e la valorizzazione della ricerca applicata;
- (b) L'armonizzazione dei percorsi formativi universitari a livello europeo, quale condizione preliminare per promuovere la mobilità professionale;
- (c) L'incentivazione della mobilità professionale verso, in particolare, le regioni svantaggiate dell'Unione Europea;



- (d) A livello nazionale, la promozione di modelli contrattuali di apprendistato e inserimento professionale (*Higher Apprenticeship*) e la revisione delle forme e dei contenuti della formazione continua;
- (e) L'incentivazione allo sviluppo delle infrastrutture e delle competenze digitali delle professioni nonché all'aggregazione professionale. Intervenire in questo senso significa promuovere l'arricchimento dell'offerta dei servizi e la convergenza di competenze interdisciplinari, ma anche l'innovazione dei processi lavorativi e condizioni di maggior benessere per i professionisti e i loro dipendenti e collaboratori.